



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO

LAYERS

Archeologia Territorio Contesti

1 – 2016

DAEDALEIA
LE TORRI NURAGICHE OLTRE L'ETÀ DEL BRONZO

Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21 aprile 2012)



a cura di

ENRICO TRUDU, GIACOMO PAGLIETTI, MARCO MURESU

Comitato Scientifico del Convegno

Simonetta Angiolillo, Rossana Martorelli, Giuseppa Tanda,
Riccardo Cicilloni, Marco Giuman, Fabio Pinna

Le indagini nell'area protostorica e storica di Su Angiu - Mandas (CA)

Giuseppa Tanda, Riccardo Cicilloni, Carla Del Vais, Valentina Chergia

Riassunto: L'area archeologica ubicata a Sud del Nuraghe Su Angiu a Mandas è stata oggetto di una concessione ministeriale quinquennale che ha visto la conduzione di tre campagne di scavo, svoltesi dal 2007 al 2009. L'imponente nuraghe quadrilobato testimonia l'importante occupazione nuragica del sito, seguita da una fase di frequentazione allogena documentata da ceramica d'importazione. La presenza punica è ben attestata nell'area, ma non associata, al momento, ad alcuna struttura; ad età romana sembrerebbe invece riferirsi l'impianto di strutture monumentali, poi abbandonate probabilmente in età alto-medievale.

Parole chiave: nuraghe; Mandas; punico, romano; tardo-antico.

Abstract: The archaeological site located to the south of the Nuraghe Su Angiu near Mandas has been the subject of three excavation campaigns between 2007 and 2009, thanks to a ministerial concession for the period 2007-2012. The impressive quadrilobate nuraghe testifies to the significant nuragic occupation of the site, followed by a phase of allochthonous use documented by imported pottery. The Punic presence is well attested in the area, but not associated to any structures; the erection of monumental structures seems instead to refer to the Roman period; the subsequent abandonment of the settlement probably occurs during the High Middle Age.

Keywords: nuraghe; Mandas; Punic; Roman; Late Antiquity.

1.INTRODUZIONE

Negli ultimi anni una serie di nuove acquisizioni ha riportato all'attenzione degli studiosi di Protostoria il problema delle fasi nuragiche tra il Bronzo Finale e la I Età del Ferro (XII-VIII sec. a.C.) ed il rapporto tra le popolazioni locali e le nuove genti di provenienza orientale presenti in Sardegna a partire dal IX sec. a.C. I ritrovamenti che si sono succeduti a ritmo serrato hanno infatti portato a continue rivisitazioni, precisazioni e rettifiche, delineando anche, sempre più nettamente, peculiarità e differenze nella documentazione fra diverse aree all'interno della stessa isola. In particolare, la discussione si è incentrata sulla fase denominata Bronzo Finale, tra il 1200 ed il 1000 a.C., testimoniata da un gran numero di insediamenti in

ogni angolo dell'Isola, fase a cui sono riferibili i manufatti nuragici rinvenuti a Lipari in associazione col contesto indigeno Ausonio II e con ceramiche micenee del Tardo Elladico. La tradizionale divisione in fasi ben delineate e precisate cronologicamente, che cercava di interpretare e di collocare in una griglia ben definita, anche in base a confronti con aree extrainsulari, i dati fino ad allora disponibili, è stata parzialmente rimessa in discussione da studiosi come Vincenzo Santoni e Alessandro Usai, sulla scorta dei dati provenienti da scavi archeologici in siti come quello di Su Monte a Sorradile (OR), con una rivisitazione dell'intero impianto cronologico-culturale del periodo. Tali conclusioni non sono state tuttavia condivise da molti studiosi, che preferiscono attendere ulteriori conferme.

Un secondo problema consiste, come accennato, nel rapporto problematico con gli elementi alloctoni che in questo momento giungono in contatto con le popolazioni isolate. La storia dell'isola fra IX e VII sec. a.C. è infatti intessuta di una serie di fitti contatti commerciali, etnici e culturali con diverse altre compagini mediterranee, fra cui Ciprioti, genti della costa siro-palestinese tra cui i Fenici, Greci ed Etruschi. In particolare, risulta di estremo interesse l'indagine sulle relazioni e gli influssi reciproci tra le popolazioni nuragiche autoctone e i nuclei levantini che arrivano in Sardegna: è proprio in quest'epoca, infatti, che inizia la frequentazione di elementi orientali delle coste sarde, fino alla formazione di centri stabili fenici, a partire dall'VIII sec. a.C., che intrattengono fitti contatti con gli indigeni dell'interno, come documentano i materiali d'importazione presenti nei contesti nuragici.

Su queste tematiche l'*équipe* di ricerca afferente alla Cattedra di Preistoria e Protostoria della Sardegna e al Centro Interdipartimentale per la Preistoria e la Protostoria del Mediterraneo (C.I.P.P.M.) dell'Università di Cagliari ha avviato, dal 2007, le indagini stratigrafiche presso il complesso di Su Angiu a Mandas, per cui il C.I.P.P.M. stesso ha ottenuto la Concessione ministeriale quinquennale di scavo archeologico.

Nel sito le indagini preliminari hanno rivelato una significativa pluristratificazione culturale, che consente l'analisi delle fasi di trapasso tra i vari periodi: l'area archeologica, infatti, dominata da un imponente nuraghe quadrilobato a *tholos* con antemurale, vede, dopo l'ultima occupazione nuragica, la presenza di materiali alloctoni, evidentemente dovuti a contatti con i Fenici della costa, come ha documentato negli anni Settanta Giovanni Ugas (Ugas & Zucca, 1984 pp. 48-51). In età punica e nelle successive epoche romana, tardo-antica e alto-medievale, in apparenza senza alcuna soluzione di continuità, nel sito si sviluppano insediamenti di dimensioni considerevoli, assai interessanti per la ricostruzione del popolamento del territorio nelle diverse epoche.

La ricerca si è per ora articolata in tre fasi che hanno visto lo scavo di un settore ubicato a Sud del nuraghe; la prima campagna si è svolta tra il 20 agosto e il 12 ottobre 2007, la seconda dal 14 luglio al 19 settembre 2008, la terza, infine, dal 14 novembre 2008 al 24 aprile 2009. Una prima notizia sugli scavi è stata data nel 2010 (Cicilloni, 2010).

(G. T.)

2. LA PRIMA CAMPAGNA DI SCAVO (2007)

La campagna di scavo del 2007 è stata condotta con l'ausilio dei tecnici M. Antonietta Atzori e Amilcare Gallo, con gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari e con il supporto logistico del Comune di Mandas. Si è individuato come settore d'indagine un rettangolo di 15 x 10 m di lato ubicato a Sud del monumento nuragico, in quello che è stato definito "Comparto C". La scelta è stata suggerita dalla presenza nell'area di un evidente gradone con direzione Est-Ovest che ad una prima analisi era sembrato di origine artificiale; in corrispondenza di questo si era individuato un pozzo con canna foderata con elementi litici irregolari, sottoposto di recente ad intervento clandestino. Si è scelta un'area d'indagine con prevalente sviluppo trasversale rispetto al gradone citato, comprendente un settore posto al livello più alto, con strutture costruite visibili, ed un altro, in basso, senza evidenze monumentali, al fine di chiarire la natura e la cronologia della frequentazione dei due, anche in funzione della strategia da adottare per la prosecuzione della ricerca. Infatti le analisi preliminari sui materiali archeologici di superficie, piuttosto abbondanti e di prevalente pertinenza punica, non davano sufficienti garanzie di affidabilità, in quanto l'area più prossima al complesso era stata a lungo utilizzata come zona di discarica per i ripetuti spieframmenti dei terreni adiacenti coltivati a vite, tanto da determinare l'accumulo artificiale di materiale litico e ceramico evidentemente di riporto.

Dopo la preliminare delimitazione dei quadrati di scavo, di 5 m di lato, e la documentazione della situazione iniziale, si è proceduto con la rimozione degli strati relativi alla recente manomissione del pozzo (*fig. 1*). Ciò ha consentito di evidenziare a Sud dello stesso la presenza di una struttura semicircolare costituita da due muri concentrici (USM 1034 e USM 1035), apparentemente in fase e coerente con esso, parzialmente coperta anche da un muro rettilineo più recente (USM 1027).

Nella metà orientale del settore settentrionale sono affiorate le creste di tre muri (USM 1039, USM 1040, USM 1041) pertinenti un vano quadrangolare (vano 1), riempito da uno strato terroso formatosi in una fase di abbandono della struttura. Quest'ultimo dato sembra essere confermato anche dalla scarsa incidenza di materiali archeologici, in prevalenza, comunque, di età tardo-antica e alto-medievale. Lo strato di abbandono (US 1038) copriva, per quasi tutta l'estensione del vano, un livello di crollo (US 1049) costituito da laterizi (embrici a margini rialzati) e pietrame, a sua volta impostato su uno strato di terra argillosa. Questo copriva la pavimentazione del vano (US 1065), costituita da lastre assai regolari e ben rifinite di medie e grandi dimensioni in roccia arenaria. La scarsa presenza di materiali archeologici al livello di tale pavimentazione ha fatto ritenere plausibile l'ipotesi di un abbandono volontario della struttura, avvenuto presumibilmente in età alto-medievale, cui è seguito il crollo della copertura e il riempimento progressivo e naturale del vano. I dati strutturali, quali la cura nella realizzazione del pavimento e l'imponenza delle strutture murarie, fanno ritenere che il vano indagato facesse parte di un edificio di pregio la cui funzione non è però al momento determinabile.

Nella metà occidentale del settore settentrionale, all'esterno dunque del vano 1, è stata messa in luce una pavimentazione (US 1030) costituita da ciottoli di piccole e medie dimensioni, riconducibile verosimilmente ad uno spazio aperto connesso e in fase con il vano descritto.

Passando ad analizzare il settore centrale dell'area di scavo, in corrispondenza del gradone citato sono presenti diverse strutture murarie rettilinee, con direzione Est-Ovest e Nord-Sud (USM 1015, USM 1027, USM 1039, USM 1025, USM 1012) e un piano pavimentale (US 1014) ubicato a Nord del pozzo, esternamente al vano 1. Tali strutture, la cui funzione e cronologia non sono al momento del tutto chiari, si riferiscono comunque ad una sistemazione a gradoni del dislivello venutosi a creare tra la parte bassa dell'area e quella superiore in seguito all'impianto di edifici monumentali presumibilmente in età romana.

Nel settore centro-meridionale dell'area d'indagine, si è riscontrata la presenza di due grandi fosse che hanno sconvolto la stratigrafia a Sud delle strutture murarie più evidenti. Tali fosse hanno tagliato strati terrosi contenenti modeste quantità di materiali, in prevalenza pertinenti le fasi nuragica e punica del sito. Lo scavo non ha consentito di determinare la natura di tali livelli che comunque paiono essere precedenti all'impianto delle strutture monumentali che occupano invece la parte settentrionale del saggio.

Anche la natura delle fosse non è del tutto decifrabile. Queste potrebbero infatti riferirsi ad interventi di spoliazione o comunque di manomissione di strutture murarie, i cui lacerti residuano in alcuni punti, impostati su livelli assai superficiali, ma non può escludersi che siano invece riconducibili a lavori più recenti legati allo sfruttamento agricolo dell'area.

(C.D.V.)

3. LA SECONDA CAMPAGNA DI SCAVO (2008)

Anche la seconda campagna di scavo del 2008 è stata condotta con l'ausilio di studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari, coordinati dal dott. Riccardo Cicilloni, dal dott. Amilcare Gallo e con il supporto logistico del Comune di Mandas. Si è scelto di operare in due settori distinti, uno ubicato a Sud ed uno ubicato a Nord.

L'area indagata a Sud è consistita in un saggio di 10 x 10 metri, comprendente i Quadrati V6\Z6\Z7. Dopo i rilievi iniziali, si è asportata per prima cosa la US 1000, che in tutti i quadrati presentava caratteristiche simili alla US 1000 già evidenziata nella campagna del 2007: un sottile strato di *humus* superficiale con pietre, arbusti secchi, paglia. Tale US 1000 presentava un andamento piuttosto orizzontale, ma in qualche punto con pendenza irregolare ad andamento Nord-Sud. La US 1000 era caratterizzata da numerosi laterizi e da frammenti ceramici, per lo più di epoca storica, ma anche, seppure in minor quantità, da diversi frammenti nuragici; lo strato risultava inquinato da residui di vetro, plastica e metallo di età contemporanea. Tra i reperti di età protostorica si segnala il ritrovamento di alcune fusaiole, una frammentaria, a sezione piano-convessa (fig. 2, n. 3, cat. n. 3), l'altra, piuttosto irregolare, con foro decentrato, a sezione sub-triangolare (fig. 2, n. 4, cat. n. 4).

In tutta l'area oggetto d'indagine, al di sotto della US 1000, è comparsa la US 1073, uno strato dal grosso spessore, costituito da terra color grigio, compatta, caratterizzato da pendenza irregolare; i materiali restituiti sono per lo più laterizi e frammenti ceramici di epoca storica, tra cui spiccano dei frammenti di una *lekythos* attica del IV a.C. (cat. nn. 27, 28, *fig.* 7).

Dalla US 1073 provengono, però, anche materiali nuragici, presenti in catalogo (*fig.* 2, nn. 1-2). Si ha innanzitutto un orlo di un'olla a labbro ingrossato (n. 1), a sezione sub-triangolare, databile al Bronzo Recente (cfr. Campus & Leonelli, 2000 pp. 499-500, tav. 322, n. 870). Confronti si possono istituire con esemplari provenienti da territori vicini a quello di Mandas, ad esempio dal pozzo nuragico di Santa Maria Maddalena-Guamaggiore (Canino, 2008 *fig.* 6, n. 7), da vari siti nuragici in territorio di Senorbì (Dessì, 2005 pp. 242, 245, *fig.* 2, nn. 12, 17) ed anche dal villaggio di Su Nuraxi di Barumini (Paglietti, 2011 tomo II, tav. XIX, n. 665). Si è poi rinvenuto un frammento di ciotola carenata con ansa a nastro sulla carena (n. 2): la forma, che si può collocare nel Bronzo Finale, trova confronti, fra i tanti, con esemplari dai siti di Crichidoris-Cabras (Sebis, 1998 tav. XVIII, n. 3), di Nuraghe Adoni-Villanovatulo (Campus, 2001 *fig.* 3, n. 1) e di Nuraghe Nolza-Meana Sardo (Cossu & Perra, 2002 *fig.* 4, n. 6).

Nell'area del Quadrato V6, coperta dalla US 1073, è stata messa in luce una ulteriore US, denominata USM 1074: si tratta di una sorta di basamento costituito da pietre di medie e piccole dimensioni, disposte su tre file una appoggiata all'altra, con un andamento irregolarmente curvilineo. Tale USM, che sembra un segmento di un edificio circolare o sub-circolare, è di difficile interpretazione: potrebbe essere una sorta di basamento o di una pavimentazione o ciò che resta di un muro (Cicilloni, 2010). A diretto contatto con i blocchi della USM 1074 si sono recuperati vari frammenti fittili, per lo più di età storica, e numerosi frammenti di laterizi. A ridosso della USM 1074, a Nord di questa, si è individuata la US 1075, uno strato di terra con laterizi che poggia proprio sulla struttura USM 1074. Tale US 1075 era caratterizzata da un'ingente quantità di materiale da costruzione (laterizi) inclusa in uno strato di terra grigio-bianca di consistenza friabile. La US 1075 potrebbe interpretarsi come il risultato di uno scivolamento di materiali della parte superiore della collina: la terra e i materiali si sarebbero bloccati nella posizione settentrionale del Quadrato V6 perché ostruiti dalle strutture in pietra USM 1074. La US 1075 è stata completamente asportata.

Nell'area settentrionale del saggio, al di sotto della US 1075 nel Quadrato V6 ed al di sotto della US 1073 nel Quadrato V7, è comparsa poi una nuova US, denominata US 1077, costituita da terriccio color giallastro, a quanto sembra piuttosto friabile. Tale US 1077 è stata solo messa in evidenza, ma non è ancora stata scavata; avendo una leggera pendenza con andamento Nord-Sud, sembra che la US prosegua nei quadrati più a Sud (Z6 e Z7), al di sotto della US 1073, che rimane ancora da asportare in questi due ultimi quadrati. Per ora non si può ancora definire il rapporto stratigrafico con la struttura muraria USM 1074.

L'area indagata a Nord, invece, ha riguardato essenzialmente il Quadrato R8, contiguo ai settori già scavati nella campagna 2007. L'intervento aveva lo scopo di mettere meglio in luce

le strutture murarie già parzialmente evidenziate, probabilmente di età romana o tardo-antica. Nel Quadrato R8, dopo la pulizia iniziale del settore, si è asportata la US 1000 di *humus* superficiale, con le stesse caratteristiche dei quadrati del saggio meridionale.

Al di sotto della US 1000 si è evidenziato uno strato denominato US 1076, costituito da terra di color bruno scuro abbastanza friabile, ricco di pietrame (dovuto al crollo delle strutture murarie), con una elevata quantità di laterizi e coppi.

Una volta asportata la US 1076, si è individuato innanzitutto il muro orientale che chiude l'ambiente quadrangolare addossato agli ambienti messi in luce con lo scavo del 2007, e poi, sottostante la US 1076, la US 1078, che si presentava di colore grigio-marrone e di consistenza compatta, caratterizzata dalla presenza di pietre di piccola e media pezzatura (alcune sbazzate), con numerose tegole integre o in frammenti.

Asportata la US 1078 in tutta l'area, è emerso un nuovo strato, denominato US 1079, caratterizzato dalla presenza di lastre di pietra piatte, poste a guisa di lastricato, e da terra battuta di colore giallastro. La US 1079 può interpretarsi come una pavimentazione piuttosto irregolare, con grandi dislivelli tra la metà orientale e la metà occidentale della struttura.

Si evidenzia come le lastre della US 1079 poggino su ulteriori lastre sicuramente meglio connesse, pertinenti ad un lastricato irregolare composto da pietre di media e grande pezzatura, denominato US 1080. Nella parte interna dell'ambiente, infine, dove mancava parte dell'US 1080, si è messa in luce una nuova US, denominata US 1081 (nel sottoquadrato XI); tale US deve ancora essere asportata.

Rimane da completare lo scavo nel saggio a Sud (Quadrati V6\V7\Z6\Z7), con l'asportazione completa delle UUSS 1073 e 1077, anche per meglio chiarire la funzione della struttura USM 1074.

(R. C.)

4. LA TERZA CAMPAGNA DI SCAVO (2009)

Nel corso della terza campagna le operazioni di scavo hanno interessato un'area localizzata immediatamente a Nord di quella indagata nella prima campagna del 2007, di m 20 x 10 di lato.

Nell'area più settentrionale, nei Quadrati P6-8 e R6-9, si è proceduto all'asportazione di una pietraia moderna, costituitasi nel tempo a seguito dello spietramento dei terreni circostanti. Al di sotto del potente strato di pietre è stata asportata l'US 1000, uno strato di *humus* con abbondante pietrame e resti vegetali, contenente numerosi frammenti ceramici e laterizi di epoca storica, nonché manufatti moderni. Al di sotto si è evidenziata l'US 1005 che a sua volta copriva l'US 1011, già individuate nel corso della prima campagna di scavo. Al di sotto di questa successione stratigrafica è comparso un terreno sciolto (US 2001) con frammenti ceramici di piccole dimensioni che copriva alcune strutture murarie di incerta natura; in par-

ticolare sono stati messi in luce un tratto murario con andamento semicircolare e orientamento Est-Ovest (USM 2002), un lacerto murario con andamento rettilineo e orientamento Nord-Sud (USM 2005) ed un probabile lembo di pavimentazione (US 2006).

Lo strato US 2001, intaccato nell'interfaccia superiore da mezzi meccanici, risultava povero di materiali archeologici ed è probabilmente da riferire a una fase di abbandono del complesso.

Più a Sud sono state evidenziate altre strutture murarie (il prosieguo di USM 1039, USM 2015, USM 2016), che delimitano un piccolo vano di incerta natura, denominato vano 4.

Ad Est di questo è comparso invece uno strato costituito da pietre e lastre di piccola e media pezzatura, probabilmente la pavimentazione di un altro ambiente delimitato a sua volta dal muro (USM 1083) di chiusura del vano 3. Il limite settentrionale dello strato non è stato ancora evidenziato a causa dell'interruzione delle operazioni di scavo.

Il piccolo vano 4 era riempito da embrici ordinatamente sovrapposti, sia integri che frammentari; l'interpretazione dello stesso, così come la presenza dei laterizi accuratamente disposti, rimane ancora in discussione. Lo strato di laterizi era coperto dall'US 2014, costituita da un terreno argilloso e compatto, che ha restituito anche una lucerna frammentaria databile alla fine del I/inizio II sec. d.C. (*fig.* 11, n. 50).

Nella parte meridionale dell'area, si è proseguito lo scavo del vano 3, in parte indagato nel 2008. Sono stati messi in luce i muri di chiusura orientale e settentrionale e all'interno si è riscontrata una situazione stratigrafica simile a quella della metà già indagata; in particolare è stato evidenziato uno strato (US 1078) ricco pietre, di coppi e di embrici a margini rialzati, sia integri che frammentari, relativo ad una fase di crollo, e si è constatata l'assenza, nella parte settentrionale del vano, del lastricato (US 1080) che ne costituiva la pavimentazione. Al suo posto si è individuata una fossa (US 2019), riempita da diversi strati (UUSS 1081, 2011, 2012, 2013) di terra argillosa, contenenti resti ossei animali, materiale ceramico e carboni. La fossa ha con ogni verosimiglianza distrutto la pavimentazione che doveva estendersi, in origine, anche in questa parte settentrionale del vano. Lo strato di crollo deve essersi formato in una fase di abbandono della struttura, da datarsi probabilmente in epoca alto-medievale. Precedente a questa fase è la grande fossa che ha in parte distrutto la pavimentazione del vano; questa era ricca di materiale ceramico databile ad età medio-imperiale.

Nel settore orientale dell'area di scavo si è proceduto soltanto alla rimozione dello strato di *humus* (US 1000); al di sotto sono stati evidenziati diversi allineamenti murari rettilinei già emergenti. L'interruzione dello scavo non ha consentito di approfondire l'indagine in tale area che sembrerebbe, però, essere interessata dalla presenza di strutture simili e probabilmente in fase con quelle individuate nei settori adiacenti.

(V. C.)

5. CONCLUSIONI

Lo scavo ha permesso di identificare nell'area due settori distinti; quello meridionale, sottoposto a pesanti interventi di manomissione, restituisce le tracce più antiche di frequentazione, da età nuragica in poi; l'area settentrionale, invece, collocata ad un livello più alto rispetto alla precedente, lungo il pendio dominato dal nuraghe, è quasi interamente occupata da un abitato regolare con strutture rettangolari, impiantato probabilmente in età romana.

Lo studio condotto sui materiali ceramici recuperati nel sito, sebbene ancora in fase preliminare, consente di chiarirne meglio la frequentazione antropica. L'occupazione nuragica, connessa con le fasi di impianto e poi di utilizzo del monumento, è attestata da forme quali olle con labbro ingrossato, ciotole carenate con ansa a tunnel, fusaiole, databili al Bronzo Recente e Finale (*fig. 2*, nn. 1-4). La presenza di materiali arcaici di produzione greca, documentati nell'area negli anni Settanta da Giovanni Ugas (Ugas & Zucca, 1984 pp. 48-51) ed episodicamente anche nel corso degli ultimi scavi (ad es. *fig. 7*, n. 26), può essere letta in relazione a contatti intervenuti con gli insediamenti fenici della costa cagliaritano, con modalità che allo stato attuale della ricerca non paiono chiaramente ricostruibili.

Ben più evidente è invece una successiva frequentazione di età punica, non collegabile al momento a specifiche strutture ma indiziata da una presenza massiva di manufatti ceramici fuori contesto, continuata, senza alcuna cesura, anche nella successiva età romana-repubblicana. All'età romana imperiale sono probabilmente riferibili le strutture in elevato individuate solo nella parte settentrionale dell'area che con ogni verosimiglianza sono state impiantate su precedenti livelli di frequentazione. Ciò risulta evidente nel caso del pozzo, di possibile impianto nuragico, che sembra essere stato obliterato dalle strutture monumentali romane; lo scavo dello stesso potrà forse chiarire le vicende legate a tale settore che al momento risulta poco leggibile anche a causa delle manomissioni moderne. La frequentazione in età romana imperiale e, apparentemente senza soluzione, nelle successive fasi tardo-antica e alto-medievale, è attestata da frammenti di ceramica sigillata africana A e D. Dopo tale epoca il sito sembrerebbe essere rimasto in abbandono, non sussistendo che tracce di età moderna legate allo sfruttamento agricolo dell'area.

La ricerca, come si è già evidenziato, è ancora agli inizi, ma si auspica che la ripresa degli scavi possa meglio chiarire gli aspetti rimasti in ombra e consentire di ricostruire con maggiore precisione la lunga storia del sito.

(G.T., R.C., C.D.V., V.C.)

6. MATERIALI CERAMICI DI EPOCA STORICA

Si presenta di seguito una selezione del materiale ceramico rinvenuto nel corso delle tre campagne di scavo nel sito.

6.1. Anfore da trasporto

Le anfore da trasporto costituiscono una delle categorie quantitativamente più numerose. I diciassette frammenti anforici presenti nel catalogo sono rappresentativi della frequentazione punica e romana dell'area, attestata tra l'inizio del V sec. e la fine II sec. a.C.

Le anfore più antiche sono quelle con corpo a sacco; si tratta di due frammenti di orlo (*fig. 3*, nn. 5, 6) appartenenti al tipo Ramon T-1.4.4.1. (Ramon Torres, 1995 pp. 176, 371, *fig. 22*; Bartoloni, 1988a D4), databile nell'ambito del V sec. a.C.

Il frammento n. 5 presenta un orlo con basso cordolo esterno; la sommità, larga e arrotondata, è rivolta obliquamente verso l'interno della bocca; l'attacco con la spalla è segnato da una breve gola e, al suo interno, è rimarcato da una leggera solcatura. La faccia interna è gonfia e obliqua, con un notevole stacco nel punto di inserzione della spalla. Il frammento è confrontabile con un esemplare da Nora (Finocchi, 2009 p. 441, n. 1072), uno da Senorbì (Costa, 2007-12 p. 67, *tav. VI*, n. 81-STA/P5592) e con due provenienti da Tharros (Acquaro, 1988 p. 208, *tav. XXXV*, 1; Madau, 1991 p. 167, *fig. 1*, n. 12).

Il reperto n. 6 è caratterizzato da un orlo gonfio e arrotondato internamente, con una leggera apicatura all'esterno. Anfore simili sono presenti nei principali centri puniche della Sardegna (Acquaro, 1979b p. 56, *tav. XXVIII*, THT 78/11/1; Madau, 1991 p. 167, *fig. 1*, nn. 4-12; Finocchi, 2009 p. 441, n. 1076; Del Vais & Sanna, 2009 p. 139, *fig. 1*, A-97; Del Vais & Sanna, 2012 p. 212, *fig. 12*, A-97; Costa, 2007-12 p. 67, *tav. VI*, n. 82-STAsup/78).

Il passaggio dall'anfora con corpo a sacco a quella con corpo cilindrico è esemplificato dal tipo T-4.1.1.4., cronologicamente diffuso tra la fine del V e la seconda metà del IV sec. a.C. (Ramon Torres, 1995 pp. 186, 388, *fig. 39*); ad esso sono riconducibili i frammenti nn. 7 e 8 (*fig. 3*) che presentano un orlo internamente sagomato e leggermente ingrossato ed esternamente molto arrotondato.

I frammenti trovano un puntuale confronto in anfore provenienti da Nora (Finocchi, 2009 p. 445, *fig. 40*, n. 1109), da Tharros (Madau, 1991 p. 168, *fig. 2*, n. 16), da Padria (Campus, 1994 p. 47, *fig. 16*, n. 1) e da Su Nuraxi-Barumini (Paglietti, 2014 n. 42).

Il reperto n. 9 mostra un orlo gonfio e introflesso, con una leggera strozzatura interna, mentre esternamente si innesta direttamente sulla spalla; esso è confrontabile con un frammento proveniente da Tharros (Secci, 2006 p. 178, *fig. 36*, n. 24).

Il reperto n. 10 si caratterizza per una sagomatura a spigoli vivi nella superficie interna e può essere considerato come appartenente ad un prodotto intermedio tra l'anfora T-4.1.1.4. e le più tarde produzioni T-5.2.2.1. e T-5.2.1.1. (Acquaro, 1979a *tav. XVIII*, 11; Bartoloni, 1988b pp. 96, 108, *fig. 9*, a; Finocchi, 2009 p. 445, *fig. 40*, n. 1113) da collocare nell'ambito del III sec. a.C.

Le produzioni anforiche di età punica più tarda documentate nel sito di Su Angiu sono quelle con corpo a siluro, diffuse tra III e I sec. a.C. e afferenti al tipo T-5.2.1.3. (Ramon Torres, 1995 pp. 196, 409, *fig. 50*).

Ad esso possono ricondursi i nn. 11, 12, 13 e 14 (*figg.* 3-4), con spalla spiovente, bordo ingrossato internamente e leggermente rilevato all'esterno (Acquaro, 1979a tav. XVI, 2; Campus, 1994 p. 48, fig. 17, nn. 2-5; Del Vais, 2006c p. 35; Del Vais & Sanna, 2009 p. 139, fig. 2, A-41, A-119; Del Vais & Sanna, 2012 p. 213; Costa, 2007-12 p. 67, tav. VII, nn. 101-104).

Cinque reperti sono invece riferibili ad anfore greco-italiche, caratterizzate dal tipico orlo a sezione triangolare.

I nn. 15 e 16 (*fig.* 4) sono riconducibili al tipo MGS V (Vandermersch, 1994 pp. 76-80)¹, rappresentato dalle anfore del relitto della Secca di Capistello (Lipari) e del relitto Roghi (Panarea), databili tra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. (Vandermersch, 1994 p. 77) e caratterizzate da un orlo a sezione triangolare, con la parte inferiore ondulata ed il collo troncoconico. I rinvenimenti di anfore greco-italiche nel Mediterraneo hanno suggerito delle presumibili direttrici di distribuzione delle stesse, in particolare, su due rotte, quella settentrionale, sino alla Corsica e a Genova, e quella occidentale, attraverso la Sicilia, la costa settentrionale dell'Africa, le Baleari e la costa spagnola sino ad Ampurias (Costantini, 2004 pp. 167-168). Probabilmente il quadro delle importazioni è ben più complesso, considerando le recenti analisi archeometriche nell'area campana e dell'Etruria meridionale che stanno dimostrando una produzione locale di questo tipo anforico (Olcese, 2010 p. 37). In Sardegna si segnalano numerosi rinvenimenti (Acquaro, 1979b tav. XXIX, THT 78/11/3; Rodero Riaza, 1981a pp. 66-67, fig. 2, n. 4; Aa.Vv., 1985 p. 183, tav. LII.767; Campus, 1994 p. 52, fig. 20, n. 4; Franceschi, 2009 p. 734, fig. 1, n. 2; Sanciu, 2012 p. 169, fig. 4, nn. 2-3), ma mancano ancora analisi archeometriche che ne accertino la provenienza.

Al tipo MGS VI (Vandermersch, 1994 pp. 81-87), corrispondente alla forma C/D della classificazione della Will (Lyding Will, 1982 pp. 346-353), sono invece riferibili i frammenti d'orlo nn. 17 e 18 (*fig.* 4). Essi si presentano superiormente inclinati verso il basso ed inferiormente dritti, mentre il collo è a tronco di cono rovesciato. Il tipo anforico sembra diffondersi dopo la fine della seconda guerra punica (Vandermersch, 1994 p. 81) nei siti della Magna Grecia e della Sicilia e appare documentato sino ai primi decenni del II sec. a.C. (Vandermersch, 1994 p. 83). I siti sardi documentano in maniera puntuale la diffusione del tipo (Rodero Riaza, 1981a pp. 66-67, fig. 2, nn. 5, 6; Rodero Riaza, 1981b pp. 182-183, fig. 2, n. 7; Aa.Vv., 1985 pp. 183-184, tav. LII, nn. 770, 772 per il n. 18; nn. 768, 773 per il n. 19; Campus, 1994 p. 53, fig. 21, nn. 2-3; Tronchetti, 1995 p. 167, fig. 15; Tore & Del Vais, 1998 p. 168, fig. 1, n. 4; Sanciu, 1998 p. 782, fig. 5, n. 3; Martorelli & Mureddu, 2006 p. 116, tav. C19, 10; Franceschi, 2009 p. 734, fig. 1, n. 6).

6.2. Ceramica comune punica

La ceramica comune punica è attestata da vasellame per la preparazione e per il consumo e/o la conservazione dei cibi.

¹ Tipo a1 della classificazione della Will (Lyding Will, 1982 p. 342).

Alla prima categoria sono riferibili tre frammenti di bacini, tutti decorati ad impressione con motivi tipici del repertorio figurativo punico.

Il frammento n. 19 (*fig. 5*) presenta un orlo ingrossato a sezione triangolare; la tesa si presenta esternamente piatta, con un leggero accenno di bombatura; la parte interna è contraddistinta da una sorta di risega nel punto di innesto con la vasca, mentre le pareti hanno un andamento rettilineo. La perdita della base non ha consentito di stabilire la profondità della vasca. Il reperto rientra nel III tipo della classificazione proposta dalla Chessa per i bacini di Cagliari (Chessa, 1992 pp. 107, 218, tav. XLII, n. 183-821) e nel sottotipo B1 della classificazione della Gaudina ed è diffuso in un arco cronologico compreso tra IV e II sec. a.C. (Gaudina, 1994 pp. 244, 247, fig. 1, B1). L'esemplare conserva solo una parte della decorazione impressa che documenta l'iconografia del fiore di loto a impostazione verticale e con due boccioli alla base, entro un motivo ogivale; gli altri due stampi laterali si conservano in minima parte, tanto da non consentire una lettura certa e puntuale. Il fiore di loto rappresenta uno dei motivi più frequenti nell'iconografia fenicia e punica (Ben Younès, 1985 p. 63) e ricorre, singolarmente o combinato con altri elementi, in tutta la cultura figurativa punica (Manfredi, 1991a p. 1013).

Il motivo presente sul bacino è caratterizzato da due boccioli che, originandosi dalla base, incorniciano un bocciolo centrale, appuntito e di dimensioni maggiori rispetto ai due laterali. Se i confronti morfologici con la forma del bacino sono molteplici (Manfredi, 1991b p. 208, fig. 4, f; Todde, 2007-12 p. 103, tav. VIII, n. 71), la particolarità del motivo rappresentato non consente di individuare un riscontro puntuale dal punto di vista iconografico. Solo un bacino da Santu Teru presenta un fiore di loto simile a quello del reperto di Su Angiu (Todde, 2007-12 p. 105, tav. X, n. 85), ma anche esso si discosta per la particolarità del grande bocciolo centrale. La mancanza della parte superiore dell'impressione, inoltre, non ne agevola la lettura.

Ugualmente frammentario appare il reperto n. 20 (*fig. 5*) che presenta un orlo a tesa piatto e orizzontale. Esso rientra presumibilmente nel tipo II della Chessa (Chessa, 1992 pp. 106, 217, tav. XLI, n. 178-891) e nel sottotipo C2 della Gaudina (Gaudina, 1994 pp. 245, 247, fig. 1, C2) ed è da collocare tra III e II sec. a.C.

Sul bordo del reperto è presente una decorazione a impressione costituita da una palmetta a nove sepali, con bottone centrale e volute orizzontali. La palmetta ha un'impostazione verticale con lettura radiale dall'esterno verso l'interno; i sepali sono tra loro distinti, così come le due volute; l'impressione è poco marcata, forse a causa dell'utilizzo di uno stampo consunto. La palmetta è uno dei motivi più diffusi nel repertorio decorativo punico; in particolare quella a ventaglio su calice a volute orizzontali e bottone centrale è legata ai timbri attici ed è attestata nei bacini decorati del mondo punico da Cartagine, alla Sicilia, alla Sardegna (Manfredi, 1991a p. 1015). L'evanescenza dell'impressione non consente di stabilire se la palmetta sia inserita o meno entro un cartiglio; nel caso non lo sia, la documentazione di confronto appare alquanto scarna e costituita prevalentemente da bacini con orlo ribattuto

(Todde, 2007-12 p. 87, nota 64). Il reperto trova riscontro, per la decorazione, in esemplari provenienti da Cagliari (Chessa, 1992 pp. 105, 216, tav. XL, n. 171-885) e da Tharros (Manfredi, 1995 p. 73, fig. 1, e).

Il frammento n. 21 (*fig. 5*) è mancante di parte dell'orlo e non è pertanto possibile ricostruirne con certezza la forma, anche se esso appare superiormente bombato; si conserva, invece, parte della decorazione a ovoli a doppia fascia, aperti inferiormente e disposti in senso verticale. Il motivo è ampiamente diffuso sui bordi dei bacini e dei bracieri, anche come elemento secondario o di cornice, nonché in generale nel repertorio di ambientazione punica (Manfredi, 1988 p. 235). Ancora una volta i confronti più prossimi possono istituirsi con esemplari provenienti dal sito tharrensse (Manfredi, 1991b p. 209, fig. 5, e).

La ceramica da mensa è documentata soprattutto da forme aperte, in particolare piatti e coppe.

Un piatto (*fig. 6*, n. 22), conservato per circa tre quarti, presenta l'orlo a taglio rettilineo, la tesa e la parete esterna curvilinei, la vasca abbastanza profonda, l'ombelicatura larga, il fondo esterno concavo e la base indistinta. Il reperto è caratterizzato da una decorazione costituita da serie di due linee dipinte al bordo, attorno all'ombelicatura e nel fondo interno; tra la tesa e l'ombelicatura, invece, è presente una banda rossa su cui sono sovradipinte due linee brune. La forma del piatto suggerisce una datazione tra la seconda metà del VI e tutto il V secolo; esemplari simili sono diffusi nei principali centri punici dell'isola (Bartoloni, 1996 pp. 74, n. 175, fig. 17, 115; Secci, 2000a p. 265, fig. 13, a; Secci, 2006 p. 178, tav. LVI, fig. 37, n. 29).

Il frammento n. 23 (*fig. 6*) presenta un orlo arrotondato con breve tesa curvilinea; la parete, anch'essa curvilinea, mostra, nel punto di frattura, una sorta di dolce carenatura; l'assenza del fondo non consente di stabilire la morfologia del piede. Il reperto si caratterizza per la decorazione a fasce dipinte in rosso sul bordo esterno dell'orlo e sulla carenatura della parete. L'esemplare, sulla base del confronto con la forma del bordo e della parete, sembrerebbe ispirarsi ad un prototipo greco (Sparkes & Talcott, 1970 pp. 144, 307, fig. 9, n. 1008). Il tipo, in particolare, trova diffusione nel secondo quarto del V sec. a.C. (Bartoloni, 1996 pp. 77, 206, forma 3, fig. 29, n. 311; Scodino, 2008 p. 44, fig. 1, n. 18).

Il frammento di coppa n. 24 (*fig. 6*) è caratterizzato da un orlo ingrossato superiormente piano, lievemente obliquo verso l'interno; l'andamento delle pareti mostra una vasca a parete convessa. L'esemplare potrebbe appartenere al tipo di coppa definita a bordo piatto (Secci, 2005 p. 987) che trova significativi riscontri sia a Tharros (Secci, 2000b p. 181, fig. 3, a) che a Nora (Botto, 2009 p. 130, n. 43). I confronti suggeriscono una cronologia nell'ambito del VI sec. a.C. (Secci, 2000b p. 181; Secci, 2005 p. 987).

Tra le forme aperte compare anche una coppa (*fig. 6*, n. 25) caratterizzata da un orlo arrotondato alla sommità e pareti con profilo obliquo ad andamento continuo. Il reperto presenta una fascia rossa dipinta sul bordo interno. Il pezzo è inquadrabile nel Tipo 4.1.5 di Secci (Secci, 2012 pp. 29, 56, tipo 4.1.5.f), cronologicamente inquadrabile tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C. (Secci, 2012 p. 89). La forma appare ben attestata nei centri punici

sardi (Chessa, 1992 p. 97, tav. XXXVI, n. 140/612; Campanella, 1999 p. 60, fig. 8, 60; Cavaliere, 2004-05 p. 235, fig. 5, TC 19; Secci, 2012 tav. 26, n. 104).

6.3. *Ceramica di tipo ionico, attica a figure rosse e a vernice nera*

Dal sito di Su Angiu provengono numerosi frammenti di ceramica di importazione greca, inquadrabili in un arco cronologico compreso tra il 580 e la metà del IV sec. a.C.

Tra i manufatti più antichi si segnala il reperto n. 26 (*fig. 7*), un frammento di ansa e parete appartenente ad una coppa ionica, presumibilmente riconducibile alla forma B2 Vallet-Villard, databile tra il 580 e la fine del VI sec. a.C. (Boldrini, 1994 pp. 162-170). L'ansa e la superficie interna sono verniciate e all'esterno è presente una linea rossastra all'attacco con il bordo. La forma, già documentata nel sito (Ugas & Zucca, 1984 p. 49), è di probabile importazione greco-orientale ed appare discretamente diffusa in Sardegna nel VI sec. a.C. (Ugas & Zucca, 1984; Tronchetti, 1990 p. 99, fig. 1, a; Rendeli, 2009 p. 50, n. 268).

I vasi a figure rosse, nel panorama generale delle importazioni in Sardegna di ceramica attica durante il V e il IV sec. a.C., appaiono minoritari rispetto alla ceramica a vernice nera (Tronchetti, 1992a p. 165). A Su Angiu sono documentati alcuni frammenti figurati, tra cui i nn. 27, 28 e 29 (*fig. 7*).

I nn. 27 e 28 presentano la medesima decorazione figurata a palmette; il primo pezzo conserva il fondo con piede ad anello e parte del corpo ed è attribuibile ad una *lekythos* ariballica; del secondo, ascrivibile alla medesima forma, residua solo parte della parete. I due pezzi, forse ascrivibili al medesimo vaso, si inseriscono nella produzione delle *squat lekythoi* (Sparkes & Talcott, 1970 fig. 11, n. 1123), caratterizzate da un corpo globoso, piedino ad anello, bocchaglio leggermente espanso e collo distinto (Tronchetti, 1985 p. 29) ed importate dal mercato ateniese in un arco cronologico compreso tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C.

La presenza della decorazione figurata su questo tipo di vaso è costante ed il motivo con la palmetta stilizzata trova discreta diffusione anche in Sardegna, con esemplari provenienti da Tharros (Barnett & Mendleson, 1987 p. 60, pl. 24, n. 26/4; Madau, 2000 pp. 99-100, fig. 1, n. 11B), Cagliari (Chessa, 1992 p. 205, tav. XXVIII, 1), Nora (Tronchetti, 1985 p. 29, tav. 1, n. 1) e Senorbì-Monte Luna (Costa, 1983 p. 747, tav. CXLI, n. 1). Il frammento n. 29 è pertinente ad uno *skyphos* con bordo semplice e parete rettilinea leggermente svasata, simile all'esemplare n. 342 dell'Agorà di Atene (Sparkes & Talcott, 1970, fig. 4). La decorazione, all'esterno del vaso, è costituita da un ramo di mirto con bacche, sovradipinto in bianco e con foglie rese a risparmio. Sulla base dei confronti con esemplari simili, per morfologia e decorazione, la datazione proposta è alla seconda metà del V sec. a.C. (Amadasi, 1967 p. 90, tav. XLV, 350; Madau, 1987 p. 86, fig. 1, d; Chessa, 1992 pp. 62-63, tav. XXVIII, 5; Del Vais, 2004-05 p. 128, fig. 1, n. 9).

La ceramica attica a vernice nera è documentata almeno da tre reperti.

Il frammento n. 30 (*fig. 7*), del quale residua un'ansa e parte del bordo, è riconducibile ad uno *skyphos* di tipo A. L'orlo è assottigliato superiormente e la parete appare leggermente svasata; l'ansa è orizzontale, si imposta appena al di sotto dell'orlo ed ha una sezione circolare. Il reperto, accostabile al n. 342 dell'*Athenian Agora* (Sparkes & Talcott, 1970 fig. 4, n. 342), trova ampi confronti in Sardegna dal secondo quarto del V sec. a.C. (Bartoloni & Tronchetti, 1981 p. 110, fig. 9, n. 77.12.1; Madau, 1988 p. 249; Tronchetti, 1990 p. 100; Unali, 2010 p. 1230; Costa, 2007-12 p. 65, tav. I, n. 6-STA2246).

Ad una coppa biansata del tipo *bolsal* è riferibile il frammento di fondo n. 31 (*fig. 7*), caratterizzato da una decorazione a stria a rotella; si tratta di una forma attica (Sparkes & Talcott, 1970, fig. 6, n. 558) assai frequente nei contesti punici sardi nell'ambito del IV sec. a.C. (Aa.Vv., 1985 p. 189, tav. LIV, n. 811; Madau, 1987 p. 88, fig. 2, a; Zucca, 1987 p. 195; Tronchetti, 1990 p. 101; Tronchetti, 1991 p. 1272; Tronchetti, 1992b pp. 366-368; Tronchetti, 1994 pp. 166, 176-178, 181; Madau, 2000 p. 102; Unali, 2010 pp. 1230-1231, fig. 3, g; Costa, 2007-12 p. 66, tav. IV, n. 41-STA997).

Il frammento n. 32 (*fig. 7*) è ascrivibile ad uno *small bowl-broad base*, forma tipica del IV secolo a.C. che presenta una bassa vasca con bordo rientrante e piede con faccia inferiore larga e sbiecata (Sparkes & Talcott, 1970 p. 135). La forma si attesta nei decenni intorno alla metà del IV (secondo e terzo venticinquennio), riscuotendo una discreta fortuna anche tra le produzioni locali di imitazione soprattutto nel secolo seguente. Il reperto, del quale si conserva solo l'orlo, è confrontabile con il n. 887 dell'Agorà di Atene (Sparkes & Talcott, 1970 fig. 9, n. 887); esemplari di questo tipo si trovano attestati in tutti i siti sardi in epoca punica².

6.4. Ceramica punica a vernice nera

Un piccolo lotto di materiali appartiene alla produzione a vernice nera punica di "imitazione" (cfr. in generale Del Vais, 2007). I pochi reperti studiati sono per lo più coppe, patere e piatti ed appaiono caratterizzati da un impasto rosso-giallastro abbastanza depurato e da un rivestimento di colore variabile dal nerastro all'arancio applicato ad immersione.

Il frammento n. 33 (*fig. 8*) appartiene a una coppa priva di anse, caratterizzata dal bordo ispessito verso l'esterno, parete svasata e carena abbastanza marcata a circa metà altezza (Del Vais, 2007 p. 174), ispirata alla *outturned rim* attica (Sparkes & Talcott, 1970 pp. 128-130; Rotroff, 1997 p. 156). Come già ampiamente ribadito per i contesti punici sardi (Tronchetti, 1992a pp. 144-145; Tronchetti, 1994 pp. 168-169; Del Vais, 1997 p. 103; Del Vais, 2007 pp. 174-175) e siciliani (Del Vais, 2006b pp. 159-160), la coppa è prodotta in diverse varianti che rispecchiano l'evoluzione della forma ateniese, che fa la sua comparsa alla fine del V

² Cfr. ad es. per Cagliari: Tronchetti, 1992a pp. 75, 206, tav. XXX, n. 62/198; per Nora: Bartoloni & Tronchetti, 1981 p. 108, figg. 9-14, 16; Tronchetti, 1985 p. 31; per Sulci: Unali, 2010 p. 1230, fig. 4, n-s; per Senorbi: Costa, 1983 p. 744; Costa, 2007-12 p. 67, tav. V, n. 76; per Tharros: Madau, 1989 p. 297, fig. 3, e; Madau, 2000 p. 102; Del Vais, 2006b p. 207, fig. 41, n. 25; per Olbia: Madau, 2004 p. 364, fig. 1, n. 4; per Padria: Campus, 1994 p. 26, fig. 4, 1.

sec. a.C. e perdura sino ad età ellenistica (Sparkes & Talcott, 1970 p. 128; Rotroff, 1997 pp. 156-160); il reperto n. 33 trova riscontro tra le forme ateniesi del primo quarto del III sec. a.C. (Sparkes & Talcott, 1970 fig. 8, n. 806; Rotroff, 1997 n. 878, fig. 59, pl. 72). Trattandosi di una delle forme più comuni della classe, la coppa trova numerosi confronti in Sardegna e più in generale del mondo punico³. Il frammento n. 34 (*fig. 8*) sembra ispirarsi ad una coppa *incurving rim* dell'Agorà (Sparkes & Talcott, 1970 pp. 131-132; Rotroff, 1997 pp. 161-163). La coppa, di produzione punica, è caratterizzata da una parete curvilinea rientrante al bordo e da una vasca abbastanza profonda. Coppe simili sono attestate a Tharros (Del Vais, 1997 p. 104, fig. 4 f), Cagliari (Tronchetti, 1992 p. 147, tav. LVIII, 348/249) e Sulci (Bartoloni, 1987 p. 66, fig. 8, b).

Il frammento n. 35 (*fig. 8*) si riferisce ad una patera con parete tesa e bordo ispessito internamente, forma nota, insieme a quelle con bordo estroflesso e percorso da solcature, in vari contesti sardi e più in generale punici (Del Vais, 1997 p. 104). La forma appare derivata dal repertorio morfologico attico, in particolare dalla variante tarda del piattello *rolled rim*, attestata dalla metà del III sec. a.C. (Rotroff, 1997 n. 664; Del Vais, 2007 p. 177). Il reperto trova in Sardegna stringenti confronti a Cagliari (Tronchetti, 1991 fig. 2, 14), Gesico (Tronchetti, 1996b tav. II, n. 2), Tharros (Del Vais, 1997 fig. 3, a), Monte Sirai (Campanella, 1999 p. 108, fig. 23, n. 184) e Olbia (Amadori, Del Vais & Raffaelli, 2009 p. 114, fig. 2, OLB 18).

Il frammento n. 36 (*fig. 8*) appartiene ad un piatto con orlo a tesa pendente, distinto dalla vasca tramite un leggero solco. Si tratta di una versione verniciata del piatto di produzione punica che si rifà, a sua volta, ad una forma attica di V sec. a.C. (Sparkes & Talcott, 1970 fig. 9, n. 1008). La mancanza di dati di confronto nell'ambito della classe di produzione punica tenderebbe a far escludere una diretta imitazione del piatto attico e suggerirebbe piuttosto la possibilità di una ripresa della forma di imitazione prodotta in ceramica comune.

Il reperto n. 37 (*fig. 8*) è una patera con orlo bombato e incurvato, separato dalla vasca da una netta incisione, che rientra nel genere F 1300 di Morel, in particolare nella serie F 1315 (Morel, 1994 pp. 102, 103, pl. 13); il rivestimento è costituito da una vernice mal distribuita di colore rosso bruno, con chiazze più scure verso l'estremità dell'orlo. La forma di imitazione trova confronti in una patera rinvenuta nell'ambiente I della "Casa del Tablino Dipinto", a Cagliari (Angiolillo *et al.*, 1986 p. 135, fig. 8, 10556) e in una da Florinas (Manca di Mores, 1997 pp. 148, 150, n. 434); nonostante la frammentarietà del manufatto, una datazione ai primi decenni del II secolo a.C. non pare improbabile.

³ Cfr. per Cagliari: Angiolillo *et al.*, 1986 p. 138, fig. 9, 6728; Tronchetti, 1992a pp. 144-145, tav. LVIII, 341-28; per Nora: Bartoloni & Tronchetti, 1981 p. 91, fig. 11, 149.23.2; Botto, 2009 pp. 156, 158, n. 217; per Monte Sirai: Marras, 1981 p. 206, fig. 4; Campanella, 1999 fig. 21, 159; per Tharros: Del Vais, 1997 p. 103, fig. 4, d; per Pantelleria: Del Vais, 2006a pp. 160, 173-174, fig. 4, 33.

6.5. *Ceramica a vernice nera campana*

La ceramica romana a vernice nera è documentata da alcuni reperti afferenti alla Campana A, tra cui una patera, una coppa e un fondo decorato.

Ad una patera con orlo bombato è riconducibile il frammento n. 38 (*fig. 9*); l'orlo è estroflesso, convesso e nettamente incurvato ed è separato dalla vasca da una leggera inflessione, che si manifesta, nella parete esterna, come un accenno di carena. La serie di riferimento è la F 1312 (Morel, 1994 p. 103, pl. 11), ben documentata in Sardegna durante il II sec. a.C.⁴

Il reperto n. 39 (*fig. 9*) è una coppa senza anse, vasca carenata poco profonda e bordo appena ingrossato verso l'esterno; il piede, conservato quasi interamente, è ad anello con faccia interna rettilinea e obliqua, e faccia esterna leggermente bombata. Sul fondo interno si conserva parte della decorazione composta, in origine, da quattro palmette radiali impresse a rilievo su fondo in cavo, comprese entro una stria a rotella. La coppa è riconducibile alla serie F 2646 (Morel, 1994 pp. 199-200, pl. 63), datata alla prima metà del II sec. a.C.; esemplari simili sono presenti a Tharros (Righini Cantelli, 1983 p. 80, fig. 3, 26; Del Vais, 1997 pp. 107-108, fig. 4, g; Del Vais, 2006b p. 211, fig. 46, 60), Nora (Falezza, 2009 p. 624, fig. 12) e Cagliari (Locci, 2007-12 p. 112, tav. II, 3118CF3).

Chiude la documentazione un frammento di fondo di forma aperta con decorazione stampigliata, della quale residua una palmetta (*fig. 9*, n. 40). Il frammento è attribuibile alla specie P 320 (Morel, 1994 pl. 235) databile al II sec. a.C.

6.6. *Ceramica a pasta grigia*

Il reperto n. 41 (*fig. 9*) rientra nella produzione della ceramica a pasta grigia regionale; si tratta di una coppa che conserva solo l'orlo, arrotondato e ingrossato all'esterno, e parte della parete ad arco di cerchio, segnata, nella parte alta, da due linee incise. La coppa appartiene alla serie F 2323, una delle forme più consuete del panorama sardo (Campus, 1994 p. 27, fig. 4, nn. 13-14; Tronchetti, 1996c pp. 138, 143, tav. I, n. 7; Del Vais, 1997 p. 112, fig. 8, b), databile tra la fine del II sec. a.C. e l'età flavia (Tronchetti, 1996a p. 33).

6.7. *Ceramica a parete sottili*

I reperti nn. 42 e 43 (*fig. 10*), rispettivamente un frammento di orlo e di fondo, sono riconducibili ad un boccalino monoansato; il bordo, estroflesso ed obliquo, è rivolto verso l'alto; la linea curva delle pareti è interrotta da spigoli arrotondati ed è presente sul corpo una decorazione a linee incise verticali; il fondo è piatto, con spigoli arrotondati, e presenta una strozzatura nel punto d'attacco con le pareti. I due frammenti richiamano la produzione della ceramica a pareti sottili sia per lo spessore esiguo sia per la conformazione dell'orlo (Pinna,

⁴ Cfr. ad es. Angiolillo *et al.*, 1986 p. 185, fig. 19, T 8231; p. 220, fig. 25, T 9485; p. 227, fig. 27, T 8274; Del Vais, 1997 p. 106, fig. 4, b; Tore & Del Vais, 1998 p. 168, n. 7, fig. 1, 5; Zaru, 2002 p. 242, tav. I, B4; Del Vais, 2006b p. 210, fig. 44, n. 48; Falezza, 2009 p. 628, fig. 48; Locci, 2007-13 pp. 110-111, tav. I-II, 543SCF3, 3118CF2.

1981-85 p. 292). La forma, ben documentata in Sardegna (Pinna, 1981-85 pp. 297-298, fig. 14, n. 89), è attribuita ad una produzione locale databile alla seconda metà del I sec. d.C. (Pinna, 1981-85 pp. 297-298).

6.8. *Ceramica sigillata africana*

Della sigillata africana si presentano cinque frammenti, quattro riferibili alla produzione di tipo A e uno alla produzione più tarda di tipo D.

I frammenti nn. 44 e 45 (*fig. 10*) sono riconducibili alla forma Hayes 3B = Lamboglia 4/36 A (Hayes, 1972 pp. 21-22, fig. 2, 3 B, nn. 22, 28; *Atlante* p. 24, tav. XIII, 13), caratterizzata da un orlo bombato e decorato da foglie d'acqua alla barbotina. La forma è ben attestata anche nell'isola tra il 70 e il 150 d.C. (Righini, 1979 p. 119, TH 33-35, 40-43; Aa.Vv., 1985 pp. 213, 355, tav. LIX, nn. 936, 937; Tore & Stiglitz, 1987 pp. 650, 655; Campus, 1994 p. 34, fig. 5, 1-6; Del Vais, Mattazzi & Mezzolani, 1995 p. 147, fig. 6 a; Tronchetti, 1996a pp. 73, 83, tav. 9, n. 1; Martorelli & Mureddu, 2006 p. 104; Falezza, 2009 p. 668, fig. 3, 2).

I nn. 46 e 47 (*fig. 10*) appartengono a coppe carenate riconducibili alla forma Hayes 8A = Lamboglia I b (Hayes, 1972 pp. 31-32, fig. 4, 8 A, n. 3; *Atlante* p. 26, tav. XIV, 4-5); si differenziano leggermente per la decorazione applicata sul lobo centrale dell'orlo che è a doppia rotella nel primo caso e a rotella semplice nel secondo.

Anche questa forma è ampiamente diffusa in Sardegna (Aa.Vv., 1985 pp. 214, 356, tav. LX, n. 945; Stefani & Zucca, 1985 pp. 96-97; Zucca, 1987 p. 203, n. 4; Tore & Stiglitz, 1987 p. 652; Tore, Stiglitz & Dadea, 1988 p. 464; Tronchetti, 1996a pp. 72, 83, tav. 9, n. 2; Tore & Del Vais, 1998 pp. 160, 173, fig. 2, n. 12; Giuntella ed., 2000 p. 166, tav. XXI, nn. 23-24; Martorelli & Mureddu, 2006 p. 105, tav. C12,45; Falezza, 2009 p. 670, fig. 4, n. 6) tra il 150 e l'inizio del III sec. d.C.

L'unico reperto di produzione D¹ qui presentato è una scodella di forma Hayes 59 = Lamboglia 51 (Hayes, 1972 pp. 96, fig. 15, 59 A, n. 1; *Atlante* p. 82, tav. XXXIII, 4; Bonifay, 2004 pp. 167, 172, fig. 92), con orlo largo e piatto e pareti ricurve, con una scanalatura in corrispondenza della congiunzione tra parete e fondo (*fig. 10*, n. 48). La forma, decorata esternamente da nervature verticali impresse, è ben attestata in Sardegna (Cornus: Giuntella ed., 2000 p. 199, tav. XXII, n. 3; Narbolia: Stefani & Zucca, 1985 p. 98; Nora: Falezza, 2009 p. 675, fig. 10, n. 16; Olbia: Pietra, 2008 p. 1756, fig. 4, n. 2; Riola Sardo: Stefani & Zucca, 1985 p. 98; Turrus Libisonis: Villedieu, 1984 p. 122) in un periodo compreso tra 320-420 d.C.

6.9. *La matrice punica*⁵

La categoria delle terrecotte figurate è documentata a Mandas da un frammento di matrice fittile circolare ad anello, decorata ad impressione su una sola faccia (fig. 11, n. 49) e riconducibile al tipo Galeotti A4 (Galeotti, 1987 p. 84). La forma ad anello, rispetto a quella a disco pieno, è attestata più raramente in Sardegna (Campanella, 2009b p. 526).

Il motivo decorativo è costituito dall'alternanza di due teste gorgoniche e di una palmetta entro cornici cordiformi. La composizione iconografica appare originale e non è stato possibile individuare confronti puntuali.

La palmetta è costituita da un ventaglio di tredici sepal ben distinti, raccordati da un bottone centrale appena accennato ed impostato, a sua volta, su un calice dal quale si dipartono due elementi laterali chiusi a bocciolo. I confronti per la palmetta sono molteplici e spaziano dal repertorio iconografico dei bacini (Manfredi, 1991b p. 207, fig. 4 c; Todde, 2007-12 tav. XII), a quello degli avori (Acquaro, Moscati & Uberti, 1975 p. 94) e delle stesse terrecotte (Almagro Gorbea, 1980 p. 288, pl. CCX, 14); meno diffusa è invece la composizione con i boccioli inferiori sostitutivi delle volute, solitamente associati all'iconografia del fiore di loto (Manfredi, 1988 p. 243, fig. 7, a) e rintracciabili anche su una matrice proveniente dalla necropoli di Sulci (Mattazzi, 1999 pp. 66, 109, 110, tav. XXXIII, n. 79). Ai lati della palmetta sono presenti due teste gorgoniche, leggibili rispettivamente nella metà destra e nella metà sinistra, leggermente differenti tra loro. Esse presentano una conformazione approssimativamente circolare, gli occhi hanno forma amigdaloide con andamento apicato, le arcate sopraccigliari sono in resa continua con il naso camuso, la bocca è aperta con la lingua pendente, mentre la chiostra dei denti non sembrerebbe indicata. Le orecchie sono riprodotte in resa frontale, lungo la linea che individua il volto e sulla fronte sono indicati i capelli.

Le due teste appaiono differenti, probabilmente realizzate con ritocchi a mano e interventi a stecca: la prima presenta un'ampia fronte liscia con piccoli tratti rettilinei e regolari, probabilmente ad indicare i capelli; nella seconda i capelli sono invece indicati, su testa e fronte, in modo molto più realistico e plastico, come veri e propri ciuffi resi con solchi curvilinei.

Sono note altre matrici con decorazione figurata con teste gorgoniche (Mattazzi, 1999 pp. 24-28, nn. 2, 3; Mattazzi, 2004 p. 111, n. 8; Mattazzi, 2006 p. 125, n. 7), ma lo schema figurativo presenta alcune differenze. Le teste gorgoniche di Ibiza e di Tharros sono caratterizzate da una fronte liscia priva di capelli (Mattazzi, 1999 fig. 1, n. 3) o da piccoli tratti che segnano sia capelli che barba.

Le orecchie sono rese in forma appuntita, come quelle distintive del tema di Bes/sileno (Mattazzi, 2006 p. 125) e sono presenti i serpenti urei che divergono dal mento, assenti invece a Mandas. Maggiori sono invece le convergenze con l'iconografia gorgonica di una matrice moziese, a partire dalla cornice cordiforme che circonda il motivo, alla resa frontale delle

⁵ Devo ringraziare la dott. Paola Mattazzi per la cortesia dimostratami e per i preziosi consigli offertimi in relazione allo studio del reperto.

orecchie. Singolare è inoltre la composizione iconografica della gorgone con la palmetta; nel repertorio iconografico dei bacini tale motivo si ritrova associato solo con il fiore di loto (Manfredi, 1991 p. 193, fig. 9, e-f). Per la matrice in esame, considerata la morfologia e i confronti, si propone una datazione al VI-V sec. a.C.

6.10. *Lucerne romane*

La lucerna n. 50, ricostruibile quasi interamente, è riconducibile al tipo P, I-III della classificazione del Bailey = Deneauve VII A (Bailey, 1980 p. 314; Deneauve, 1969 p. 81). Si tratta di una esemplare a becco rotondo, connotato da un corpo circolare troncoconico e a fondo piatto con al centro il marchio di fabbrica impresso. La presa è impostata verticalmente e la spalla è priva di decorazione; il becco, piccolo e tondeggiante, è separato dalla spalla da un'incisione lineare desinente in un punto. Sul disco è raffigurato un animale in corsa verso destra, da interpretarsi, probabilmente, come una lepre⁶. Il bollo leggibile con l'ansa verso l'alto, nonostante l'impressione poco chiara, sembra potersi leggere come *LCAEC*. Tale marchio rimanda ad un *Lucius Caecilius*, ma la forma (*praenomen*+gentilizio abbreviato) non trova puntuale confronto nei marchi attestati nel mondo romano. Gli unici confronti segnalabili si riferiscono alla forma con *praenomen* e gentilizio non abbreviato⁷. Da una ricerca effettuata nel gennaio 2014 nell'*Epigraphik-Datenbank Claus-Slaby*⁸, alla voce *Luci Caecili* risultano 163 marchi conosciuti, 162 dei quali riferibili a lucerne. Gran parte dei bolli riportano la classica forma *praenomen*, gentilizio e *cognomen*⁹; il gentilizio, nella maggior parte dei casi abbreviato nella forma *CAE*, è comunque attestato anche come *CAEC*, stessa abbreviazione utilizzata nel bollo della lucerna in esame¹⁰. I marchi di fabbrica riferibili a *Lucius Caecilius*, nella forma *praenomen*+gentilizio, sono documentati sinora da sole tre attestazioni, tutte provenienti dalla Sardegna. Per la decorazione non si sono rintracciati confronti puntuali (Sotgiu, 1968 p. 147, tav. XXI, n. 492), nonostante l'iconografia della lepre sia ben documentata nelle lucerne, sia raffigurata in corsa in associazione con altri animali¹¹, sia intenta a mangiare dell'uva¹². Il tipo morfologico è diffuso fra l'ultimo quarto del I sec. e tutto il II d.C. (Bailey, 1980 p. 314).

⁶ Sono presenti diverse lucerne con raffigurazione su disco simile a quella in esame dove l'animale in corsa è diversamente interpretato (cfr. come cerbiatto Sotgiu, 1968 tav. IV, n. 411c²; come gazzella Artizzu, 2003 pp. 63-64).

⁷ Si tratta di bolli di lucerne rinvenute in Sardegna, precisamente a Cagliari (cfr. *CIL* 10, 8053 39a, L CAECILI) e Oristano (cfr. *CIL* 10, 8053 39b, L CAECILI).

⁸ <http://www.manfredclaus.de>; si ringrazia il dott. P. Floris per la cortesia dimostratami e per i preziosi suggerimenti sugli aspetti epigrafici.

⁹ La forma attestata più di frequente è *L(uci) Cae(cili) Sae(cularis)*.

¹⁰ Si segnala un unico confronto in Sardegna su un bollo di lucerna da Olbia (cfr. Sanciu, 2002 p. 1283, tav. III, L77).

¹¹ Per esempio inseguita da cani: cfr. Deneauve, 1969 pl. LXXIII, n. 771; Granchelli, Gropelli & Rovida, 1997 pp. 93, 104, tav. 21, n. 171.

¹² Cfr. Gualandi Genito, 1986 pp. 235-236, 253-255.

Il frammento n. 51 appartiene alla decorazione del disco di una lucerna nel quale è rappresentato il volto di una figura femminile; sulla sinistra della raffigurazione si intravede parte del foro di aerazione. L'iconografia del busto femminile, cui sembrerebbe riferirsi il frammento di Mandas, è particolarmente diffusa nelle lucerne (Sotgiu, 1968 tav. VII, n. 434 b); l'esemplare trova un puntuale confronto in una lucerna di produzione italica esposta al Royal Ontario Museum, datata a metà del II sec. d.C. (Hayes, 1980 p. 52, pl. 24, n. 236).

Della lucerna n. 52 è stato possibile ricostruire il becco, parte della spalla e del fondo con una piccola parte del bollo e recuperare un frammento della decorazione del disco centrale. Dalla forma del becco è possibile attribuire il reperto al tipo Bailey Q V = Deneauve VIII B (Deneauve, 1969 p. 81; Bailey, 1980 p. 352), databile tra l'ultimo quarto del II e la prima metà del III sec. d.C. Tra il becco ed il disco è presente l'incisione divisoria, caratteristica del tipo, che descrive la forma di un cuore con un puntino centrale. Nel frammento residuo del disco centrale è presente un piccolo foro di aerazione; la decorazione conserva parte di una cornucopia. Un'iconografia simile è presente, ad esempio, su un frammento di lucerna di produzione italica proveniente da Sabratha (Fulford & Tomber, 1994 pp. 176-177, n. 198).

7. CATALOGO¹³

7.1. Ceramica nuragica

1. Olla a labbro ingrossato (fig. 2)

US 1073, Q. V7 I, 28/07/08, Inv. 104.

Impasto: 7.5YR 4/1, *dark gray*, duro, con numerosi inclusi bianchi e neri, di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 2,2 cm; diam. bordo ric. 30 cm.

2. Ciotola carenata con ansa a nastro sulla carena (fig. 2)

US 1073, Q. V7 13, 26/08/08, Inv. 329.

Impasto: 7.5YR 4/1, *dark gray*, duro, con numerosi inclusi bianchi e neri, di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 3,7 cm; diam. bordo ric. 18 cm.

3. Fusaiola (fig. 2)

US 1000, Q. Z6 15, 23/07/08, Inv. 27.

Impasto: 7.5YR 5/3, *brown*, duro, con numerosi inclusi bianchi e neri, di piccole dimensioni.

H. res. 1,9 cm; largh. res. 2,2 cm.

¹³ Per la definizione cromatica degli impasti e delle vernici si è ricorso alle *Munsell Soil Color Charts. Revised Edition*. New Windsor 1994.

4. Fusaiole (*fig. 2*)

US 1000, 17/07/08, Inv. 8.

Impasto: 7.5YR 5/4, *brown*, duro, con numerosi inclusi bianchi e neri, di piccole dimensioni.

H. 3 cm; largh. 4,6 cm.

7.2. *Anfore da trasporto*

5. Anfora punica (*fig. 3*)

US 1000, Q. Q9, 26/11/08, Inv. 468.

Impasto: 10R 4/8, *red*, duro, con numerosi inclusi bianchi di piccole e piccolissime dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 6,2 cm; diam. bordo ric. 15,1 cm.

Tipo T-1.4.4.1. Ramon.

6. Anfora punica (*fig. 3*)

US 1000, Q. P7, 9/12/08, Inv. 493.

Impasto: 5YR 8/4, *pink*, duro, con pochi inclusi bianchi e neri molto piccoli e pochissimi inclusi bianchi di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 4,3 cm; diam. bordo ric. 12,6 cm.

Tipo T-1.4.4.1. Ramon.

7. Anfora punica (*fig. 3*)

US 1000, Q. Z7, 17/07/08, Inv. 16A.

Impasto: 2.5YR 6/8, *light red*, duro, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 4,2 cm; diam. bordo ric. 11,1 cm.

Tipo T-4.1.1.4. Ramon.

8. Anfora punica (*fig. 3*)

US 1000, Q. P7, 16/02/09, Inv. 507.

Impasto: 5YR 5/8, *yellowish red*, duro, con numerosi inclusi bianchi di medie dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 7,6 cm; diam. bordo ric. 10 cm.

Tipo T-4.1.1.4. Ramon.

Layers

1 (2016)

9. Anfora punica (*fig. 3*)

US 1000, Q. V6, 17/07/08, Inv. 17.

Impasto: 5YR 5/8, *yellowish red*, duro, con numerosi inclusi argentati molto piccoli e pochi inclusi bianchi di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 4,9 cm; diam. bordo ric. 10 cm.

Tipo T-4.1.1.4. Ramon.

10. Anfora punica (*fig. 3*)

US 1000, Qq. P7, P8, 9/01/09, Inv. 498 (lungo sezione Nord).

Impasto: 5YR 4/6, *yellowish red*, duro, con numerosi inclusi argentati molto piccoli e pochi inclusi bianchi di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 4,3 cm; diam. bordo ric. 11,7 cm.

Tipo T-4.1.1.4. Ramon.

11. Anfora punica (*fig. 3*)

US 1000, Q. P7, 16/02/09, Inv. 507.

Impasto: 2.5YR 6/8, *light red*, duro, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 4,5 cm; diam. bordo ric. 9 cm.

Tipo T-5.2.1.3. Ramon.

12. Anfora punica (*fig. 3*)

US 1000, 17/07/08, Inv. 8.

Impasto: 5YR 6/6, *reddish yellow*, duro, con numerosi inclusi bianchi di medie dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 7,8 cm; diam. bordo ric. 10 cm.

Tipo T-5.2.1.3. Ramon.

13. Anfora punica (*fig. 4*)

US 1000, 17/07/08, Inv. 8.

Impasto: 5Y 7/3, *pale yellow*, duro, con pochi inclusi molto piccoli neri.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 4 cm; diam. bordo ric. 12 cm.

Tipo T-5.2.1.3. Ramon.

14. Anfora punica (*fig. 4*)

US 1000, 17/07/08, Inv. 8.

Impasto: 5YR 5/8, *yellowish red*, duro, con numerosi inclusi bianchi e neri.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 4,8 cm; diam. bordo ric. 12,7 cm.

Tipo T-5.2.1.3. Ramon.

15. Anfora greco-italica (*fig. 4*)

US 1000, Q. Z7, 17/07/08, Inv. 16A.

Impasto: 2.5YR 5/8, *red*, duro, con numerosi inclusi bianchi, di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 4,1 cm; diam. bordo ric. 13,5 cm.

Tipo MGS V Vandermersch.

16. Anfora greco-italica (*fig. 4*)

US 1000, Q. Z7, 17/07/08, Inv. 16A.

Impasto: 2.5YR 5/8, *red*, duro, con numerosi inclusi bianchi, di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 3,1 cm; diam. bordo ric. 11,7 cm.

Tipo MGS V Vandermersch.

17. Anfora greco-italica (*fig. 4*)

US 1000, Q. P7, 16/02/09, Inv. 498.

Impasto: 7.5YR 7/4, *pink*, duro, con pochi inclusi neri, di piccolissime dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 4,1 cm; diam. bordo ric. 14 cm.

Tipo MGS VI Vandermersch.

18. Anfora greco-italica (*fig. 4*)

US 2001, Q. Q7, 24/03/09, Inv. 523.

Impasto: 2.5YR 6/8, *light red*, duro, con numerosi inclusi bianchi, neri e argentati di piccole e piccolissime dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 1,8 cm; diam. bordo ric. 13,1 cm.

Tipo MGS VI Vandermersch.

Layers

1 (2016)

7.3. *Ceramica comune punica*

19. Bacino (*fig. 5*)

US 1073, Q. Z6 II, 13/08/08, Inv. 241.

Impasto: 2.5YR 6/6, *light red*, duro, con numerosi inclusi neri di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 4,9 cm; diam. bordo ric. 20,9 cm.

Tipo Chessa III.

20. Bacino (*fig. 5*)

US 1000, Q. Z7, 17/07/08, Inv. 16A.

Impasto: 7.5YR 8/4, *pink*, duro, con numerosi inclusi bianchi di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo.

H. res. 3,7 cm; diam. bordo ric. 30 cm.

Tipo Chessa II.

21. Bacino (*fig. 5*)

US 1000, Q. Z7, 17/07/08, Inv. 16A.

Impasto: 10YR 7/6, *yellow*, duro, con numerosi inclusi bianchi, rossi e neri di piccole dimensioni.

Si conserva un frammento di bordo.

H. res. 3,4 cm; diam. bordo non ric.

22. Piatto (*fig. 6*)

US 1000, Q. S5, 18/09/07, Inv. 34.

Impasto: 5YR 7/4, *pink*, duro, con pochi inclusi bianchi, di piccole dimensioni. Linee di pittura grigio rosata (7.5YR 6/2, *pinkish gray*) su bordo, vasca e fondo interno; fascia di pittura rossa (10R 4/6, *dark yellowish brown*) e linee nere (2.5/10GY, *greenish black*) sul margine del cavo.

Si conserva un frammento di bordo, vasca e fondo.

H. 4 cm; diam. bordo ric. 18,7 cm; diam. fondo 7,8 cm.

23. Piatto (*fig. 6*)

US 1000, 17/07/08, Inv. 8.

Impasto: 10YR 5/8, *yellowish brown*, duro, con pochi inclusi neri, di piccole dimensioni.

Fasce di pittura rossa (10R 4/6, *dark yellowish brown*) al bordo interno e al margine del cavo.

Si conserva un frammento di bordo e vasca; pittura in parte abrasa.

H. res. 2 cm; diam. bordo ric. 14,7 cm.

24. Coppa (*fig. 6*)

US 1000, Q. T6, 17/07/08, Inv. 23.

Impasto: 10YR 7/6, *yellow*, duro, con pochi inclusi bianchi, di piccole dimensioni.

Fascia di pittura rossa (10R 4/6, *dark yellowish brown*) sul bordo interno ed esterno.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 3,4 cm; diam.bordo ric. 21,6 cm.

25. Coppa (*fig. 6*)

US 1000, Q. Z7, 17/07/08, Inv. 16A.

Impasto: 5YR 8/4, *pink*, duro, con pochi inclusi bianchi, di piccole dimensioni.

Linea di pittura rossa (10R 4/6, *dark yellowish brown*) sulla parte interna dell'orlo.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 3,3 cm; diam. bordo ric. 22,1 cm.

Tipo Secci 4.1.5.f.

7.4. *Ceramica di tipo ionico, attica a figure rosse e a vernice nera*

26. Coppa (*fig. 7*)

US 1028, Qq. S6-S7, 10/10/07, Inv. 788.

Impasto: 5YR 7/6, *reddish yellow*, duro, con pochi inclusi bianchi, di piccolissime dimensioni.

Vernice nera lucente, densa, omogenea, applicata su ansa e superficie interna. Linea di pittura rossastra (10R 4/6, *dark yellowish brown*) sulla parte esterna, al di sopra dell'ansa.

Si conserva un frammento di ansa e di parete.

H. res. 2,2 cm; largh. res. 3 cm.

Produzione ionica, Tipo B2 Vallet-Villard.

27. *Lekythos* ariballica (*fig. 7*)

US 1073, Q. V7 III, 28/08/08, Inv. 355.

Impasto: 7.5YR 6/6, *reddish yellow*, duro, con pochissimi inclusi neri di piccolissime dimensioni.

Vernice nera lucente, densa, omogenea.

Palmetta a vernice nera su fondo risparmiato con sepali che si dipartono da un bottoncino semicircolare con puntino al centro.

Si conserva un frammento di fondo e di parete; residua metà palmetta.

H. res. 3,4 cm; diam. piede 3,9 cm.

Produzione attica, Sparkes & Talcott, 1970 n. 1123.

Layers

1 (2016)

28. *Lekythos* ariballica (fig. 7)

US 1073, Q. V7 III, 28/08/08, Inv. 355.

Impasto: 7.5YR 6/6, *reddish yellow*, duro, con pochissimi inclusi neri di piccolissime dimensioni.

Vernice nera lucente, densa, omogenea.

Palmetta a vernice nera su fondo risparmiato con sepali che si dipartono da un bottoncino semicircolare con puntino al centro.

Si conserva un frammento di parete con parte inferiore della palmetta.

H. res. 3,4 cm.

Produzione attica, Sparkes & Talcott, 1970 n. 1123.

29. *Skypbos* di tipo A (fig. 7)

US 1000, Q. T6, 18/07/08, Inv. 23.

Impasto: 2.5YR 5/8, *red*, duro, con pochissimi inclusi neri, di piccolissime dimensioni.

All'esterno vernice nera brillante; al bordo tralcio orizzontale di mirto con rami e frutti sovradipinti in bianco e foglie a risparmio; al di sotto due linee orizzontali sovradipinte in bianco. All'interno vernice nera brillante con tracce di tornitura.

Si conserva un frammento di bordo e di parete; linee sovradipinte lievemente evanide; tracce di incrostazione biancastra.

H. res. 3,9 cm; diam. bordo ric. 15,1 cm.

Produzione attica, Sparkes & Talcott, 1970 n. 342.

30. *Skypbos* di tipo A (fig. 7)

US 2011, Q. Q8, vano 3, 01/04/09, Inv. 529.

Impasto: 7.5YR 6/8, *reddish yellow*, duro, con pochissimi inclusi di piccole dimensioni.

Vernice nera lucente, densa, omogenea.

Si conserva un'ansa con parte di bordo e parete.

H. res. 2,3 cm; diam. bordo ric. 11,2 cm.

Produzione attica, Sparkes & Talcott, 1970 n. 342.

31. *Bolsal* (fig. 7)

US 1073, Q. Z6 I, 19/08/08, Inv. 273.

Impasto: 2.5YR 6/8, *light red*, duro, con pochissimi inclusi neri, di piccole dimensioni.

Vernice nera, con riflessi metallici.

Sul fondo interno stria a rotella.

Si conserva un frammento di piede, fondo e parete.

H. res. 1,5 cm; diam. piede ric. 7,6 cm.

Produzione attica, Sparkes & Talcott, 1970 n. 558.

32. *Small bowl-broad base (fig. 7)*

US 1000, Q. Q6, 9/12/08, Inv. 495.

Impasto: 5YR 6/8, *reddish yellow*, duro, con pochi inclusi neri, di piccolissime dimensioni.

Vernice nera opaca.

Si conserva un frammento di bordo e parete.

H. res. 2,1 cm; diam. bordo ric. 8,2 cm.

Produzione attica, Sparkes & Talcott, 1970 n. 887.

7.5. *Ceramica punica a vernice nera*

33. *Coppa outturned rim (fig. 8)*

US 1000, Q. V7, 17/07/08, Inv 20.

Impasto: 5YR 6/8, *reddish yellow*, duro, con pochi inclusi neri di piccolissime dimensioni.

Vernice: 2.5YR 6/8, *light red*, spessa e opaca, applicata ad immersione.

Si conserva un frammento di bordo e parete.

H. res. 3,9 cm; diam. bordo ric. 13,9 cm.

Produzione locale o regionale.

34. *Coppa incurving rim (fig. 8)*

US 1000, Q. V7, 17/07/08, Inv 20.

Impasto: 2.5Y 8/4, *pale yellow*, duro, con pochi inclusi neri di piccolissime dimensioni.

Vernice non uniforme dal marrone al rossiccio (5YR 4/3, *reddish brown*; 5YR 4/6, *yellowish red*), spessa e opaca.

Si conserva un frammento di bordo e parete.

H. res. 1,6 cm; diam. bordo ric. 9,1 cm.

Produzione locale o regionale.

35. *Patera rolled rim (fig. 8)*

US 1000, 17/07/08, Inv 8.

Impasto: 10YR 8/6, *yellow*, duro, con pochi inclusi piccoli, di piccole dimensioni.

Vernice rosso chiaro (2.5YR 6/8, *light red*), spessa e opaca.

Parete esterna risparmiata.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 2,5 cm; diam. bordo ric. 17,7 cm.

Produzione locale o regionale.

Layers

1 (2016)

36. Piatto *broad rim* (fig. 8)

US 1000, Q. Q6, 04/02/09, Inv 509.

Impasto: 5Y 7/3, *pale yellow*, duro, con pochi inclusi neri di piccolissime dimensioni.

Vernice marrone (2.5Y 3/2, *very dark grayish brown*), sottile e opaca.

Si conserva un frammento di bordo e parete.

H. res. 2,2 cm; diam. bordo ric. 11,4 cm.

Produzione locale o regionale.

37. Patera (fig. 8)

US 1000, 17/07/08, Inv 8.

Impasto: 5YR 7/8, *reddish yellow*, duro, con pochi inclusi neri di piccolissime dimensioni.

Vernice marrone rossastra (5YR 4/6, *yellowish red*), sottile, opaca e mal distribuita.

Si conserva un frammento di bordo e parete.

H. res. 2,1 cm; diam. bordo ric. 17,3 cm.

Produzione locale o regionale.

7.6. Ceramica a vernice nera campana

38. Patera (fig. 9)

US 1013, Q. R7, 12/09/07, Inv. 789.

Impasto: 2.5YR 6/8, *light red*, duro, con pochissimi inclusi neri di piccole dimensioni.

Vernice nera, con riflessi metallici.

Si conserva un frammento di bordo e parete.

H. res. 6 cm; diam. bordo ric. 13,3 cm.

Campana A, Serie Morel F 1312.

39. Coppa (fig. 9)

US 1013, Q. R7, 12/09/07, Inv. 790.

Impasto: 2.5YR 6/8, *light red*, duro, con pochissimi inclusi neri, di piccole dimensioni.

Vernice nera, lucente, con riflessi metallici. Tre palmette radiali stampigliate a rilievo su fondo in cavo entro stria a rotella.

Si conserva metà coppa.

H. res. 4,3 cm; diam. bordo ric. 11,8 cm.

Campana A, Serie Morel F 2646.

40. Forma aperta (fig. 9)

US 1000, Q. Q6, 4/12/08, Inv. 491.

Impasto: 7.5YR 5/6, *strong brown*, duro, con pochi inclusi neri molto piccoli. Vernice nera lucida. Palmetta radiale a rilievo su fondo in cavo.

Si conserva un frammento di fondo e di parete.

H. res. 1,8 cm; diam. piede 5,8 cm.

Campana A.

7.7. *Ceramica a pasta grigia*

41. Coppa (*fig. 9*)

US 1000, Q. P7, 16/02/09, Inv 507.

Impasto: 5Y 5/1, *gray*, duro, con pochi inclusi bianchi, di piccole dimensioni.

Vernice nera, opaca.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 2,5 cm; diam. bordo ric. 10,7 cm.

Produzione regionale, Serie Morel F 2323.

7.8. *Ceramica a pareti sottili*

42. Boccalino (*fig. 10*)

US 2010, Q. Q8, 18/03/09, Inv. 791.

Impasto: 2.5YR 5/8, *red*, duro, con pochi inclusi bianchi, di piccole dimensioni.

Superficie rossa (2.5YR 5/8, *red*).

Si conserva un frammento di bordo e parete.

H. res. 2,9 cm; diam. bordo ric. 6,7 cm.

Produzione regionale.

43. Boccalino (*fig. 10*)

US 2001, Q. P8, 4/03/09, Inv. 510.

Impasto: 2.5YR 6/8, *light red*, duro, con pochi inclusi, bianchi, di piccolissime dimensioni.

Superficie rossa (2.5YR 5/8, *red*).

Si conserva un frammento di fondo e di parete.

H. res. 2,7 cm; diam. fondo 3,4 cm.

Produzione regionale.

7.9. *Ceramica sigillata africana*

44. Piatto (*fig. 10*)

US 2012, Q. Q8, vano 4, 25/03/09, Inv. 503.

Impasto: 2.5YR 5/8, *red*, duro, con pochi inclusi bianchi di piccolissime dimensioni.

Layers

1 (2016)

Vernice: 2.5YR 6/8, *light red*, ruvida, brillante.

Si conserva un frammento di bordo.

H. res. 0,8 cm; diam. bordo ric. 14,9 cm.

Produzione A, Forma Hayes 3B = Lamboglia 4/36 A.

45. Piatto (*fig. 10*)

US 1000, Q. Z7, 17/07/08, Inv. 16A.

Impasto: 2.5YR 5/8, *red*, duro, con pochi inclusi bianchi molto piccoli.

Vernice: 2.5YR 6/8, *light red*, ruvida, brillante.

Si conserva un frammento di bordo.

H. res. 1,9 cm; diam. bordo ric. 13,8 cm.

Produzione A, Forma Hayes 3B = Lamboglia 4/36 A.

46. Coppa (*fig. 10*)

US 2001, Q. P8, 4/03/09, Inv. 510.

Impasto: 2.5YR 5/8, *red*, duro, con pochi inclusi bianchi di piccolissime dimensioni.

Vernice: 2.5YR 6/8, *light red*, ruvida, brillante.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 3,8 cm; diam. bordo ric. 13,3 cm.

Produzione A, Forma Hayes 8A = Lamboglia I b.

47. Coppa (*fig. 10*)

US 2001, Q. P8, 4/03/09, Inv. 510.

Impasto: 2.5YR 6/8, *light red*, duro, con pochi inclusi bianchi di piccole dimensioni.

Vernice: 2.5YR 5/8, *red*, ruvida, brillante.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 2,3 cm; diam. bordo ric. 19,8 cm.

Produzione A, Forma Hayes 8A = Lamboglia I b.

48. Scodella (*fig. 10*)

US 1000, Q. Q9, 26/11/08, Inv. 468.

Impasto: 2.5YR 5/8, *red*, duro, con pochi inclusi bianchi di piccolissime dimensioni.

Vernice: 2.5YR 5/8, *red*, spessa, semibrillante.

Si conserva un frammento di bordo e di parete.

H. res. 2,1 cm; diam. bordo ric. 31,7 cm.

Produzione D, Forma Hayes 59A = Lamboglia 51.

7.10. *Matrice punica*

49. Matrice (*fig.* 11)

US 1073, Q. Z6, 01/08/08, Inv. 208.

Impasto: 2.5YR 6/8, *light red*, duro, con pochi inclusi bianchi e neri di piccole dimensioni.

Forma ad anello; cornice cordiforme; composizione con due teste gorgoniche alternate ad una palmetta con ventaglio di tredici sepali.

Si conserva per 1/3.

Diam. ric. 14,5 cm; diam. foro centrale 2,3 cm; spess. 2,1 cm.

Tipo Galeotti A 4.

7.11. *Lucerne romane*

50. Lucerna a disco (*fig.* 11)

US 2014, Q. Q8, 30/03/09, Inv. 792.

Impasto: 7.5YR 7/4, *pink*, duro, con pochi inclusi neri di piccole dimensioni.

Rivestimento marrone (10R 5/6, *yellowish brown*), lucido.

Sul disco lepre in corsa verso destra; bollo impresso sul fondo (LCAEC).

Ricostruita da quattordici frammenti combacianti; manca parte del becco e della spalla.

H. 4,1 cm; lungh. tot. 10,2 cm; diam. base 3,1 cm.

Tipo Bailey P I-III = Deneauve VII A.

51. Lucerna a disco (*fig.* 11)

US 1078, Q. R8 II, 17/07/08, Inv. 426.

Impasto: 5YR 7/6, *reddish yellow*, duro, con pochi inclusi neri di piccolissime dimensioni.

Rivestimento marrone (10R 5/6, *yellowish brown*), lucido.

Sul disco testa femminile frontale.

Si conserva un frammento del disco.

Dim. res. 2,7 x 2,1 cm.

Tipo n.d.

52. Lucerna a disco (*fig.* 11)

US 2014, Q. Q8, 30/03/09, Inv. 793.

Impasto: 5YR 7/6, *reddish yellow*, duro, con pochi inclusi neri di piccolissime dimensioni.

Rivestimento marrone (10R 5/6, *yellowish brown*), lucido.

Sul disco cornucopia.

Layers

1 (2016)

Ricomposta da sei frammenti di becco, spalla e serbatoio e da un frammento non combaciante di disco.

H. res. 2,3 cm; lungh. res. 5,4 cm; diam. base 3,4 cm.

Tipo Bailey Q V = Deneauve VIII B.

GIUSEPPA TANDA

Già Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio
gtanda@unica.it

RICCARDO CICILLONI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
r.cicilloni@unica.it

CARLA DEL VAIS

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
cdelvais@unica.it

VALENTINA CHERGIA

Universidad de Granada, Programa de Doctorado en Historia y Artes
vchergia@correo.ugr.es

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aa.Vv., 1985. *Territorio di Gesturi: censimento archeologico*. Cagliari: Edizioni Castello.
- Artizzu, D. 2006. L'occupazione del territorio in età storica. In Manunza, M.R. ed. *Indagini archeologiche a Sinnai*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu, pp. 189-247.
- Acquaro, E. 1979a. Olbia-I (campagna 1977). *Rivista di Studi Fenici* VII, 1, pp. 45-48.
- Acquaro, E. 1979b. Tharros-V. Lo scavo del 1978. *Rivista di Studi Fenici* VII, 1, pp. 49-59.
- Acquaro, E. 1981. Tharros-VII. Lo scavo del 1980. *Rivista di Studi Fenici* IX, 1, pp. 43-55.
- Acquaro, E. 1988. Tharros-XIV. La campagna del 1987. *Rivista di Studi Fenici* XVI, 2, pp. 207-219.
- Acquaro, E., Moscati, S. & Uberti, M.L. 1975. *Anecdota Tharrhica*. Collezione di Studi Fenici, 5. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche.
- Almagro Gorbea, M.J. 1980. *Corpus de las terracotas de Ibiza*. Bibliotheca Praehistorica Hispana, XVIII. Madrid: C.S.I.C.
- Amadasi, M.G. 1967. La zona C. In Aa.Vv., *Monte Sirai-IV. Rapporto preliminare della Missione archeologica dell'Università di Roma e della Soprintendenza alle Antichità di Cagliari*. Studi Semitici, 25. Roma: Istituto di Studi del Vicino Oriente.
- Amadori, M.L., Del Vais, C. & Raffaelli, G. 2009. Indagini archeometriche sulla ceramica punica a vernice nera dall'ex Mercato di Olbia. In S. Gualtieri, B. Fabbri & G. Bandini eds., *Le classi ceramiche. Situazione degli studi*. Atti della 10^a Giornata di Archeometria della Ceramica (Roma, 5-7 aprile 2006). Bari: Edipuglia, pp. 111-120.
- Angiolillo, S. *et al.* 1981-85 [1986]. Cagliari -"Villa di Tigellio". Campagna di scavo 1980. *Studi Sardi* XXVI, pp. 113-238.
- Artizzu, D. 2003. Lucerne e materiali fittili della collezione Pinna Spada (Sinnai-Cagliari). In A.M. Corda ed., *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, I. Senorbì: Edizioni Nuove Grafiche Puddu, pp. 63-78.
- Atlante, 1981. *Atlante delle forme ceramiche. I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*. Roma: Istituto Enciclopedia italiana.
- Bailey, D.M. 1980. *A Catalogue of the Lamps in the British Museum, II. Roman Lamps made in Italy*. London: BMT.
- Barnett, R.D. & Mendleson, C. 1987. *Tharros. A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*. London: British Museum Publications Ltd.
- Bartoloni, P. 1987. La tomba 2AR della necropoli di Sulcis. *Rivista di Studi Fenici* XV, 1, pp. 57-73.
- Bartoloni, P. 1988a. *Le anfore fenicie e puniche di Sardegna*. Studia Punica, 4. Roma: II Università degli Studi di Roma.
- Bartoloni, P. 1988b. Anfore fenicie e puniche da Sulcis. *Rivista di Studi Fenici* XVI, 1, pp. 91-110.
- Bartoloni, P. 1996. *La necropoli di Bitia-I*. Collezione di Studi Fenici, 38. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche.
- Bartoloni, P. & Tronchetti, C. 1981. *La necropoli di Nora*. Collezione di Studi Fenici, 12. Roma:

Consiglio Nazionale delle Ricerche.

- Ben Younès, H. 1985. Contribution à l'eschatologie phénico-punique: la fleur de lotus. *REPPAL. Revue des Études Phéniciennes-Puniques et des Antiquités Libyques* I, pp. 63-75.
- Boldrini, S. 1994. *Le ceramiche ioniche*. Gravisca. Scavi nel santuario greco, 4. Bari: Edipuglia.
- Bonifay, M. 2004. *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique*. BAR International Series, 1301. Oxford: Archaeopress.
- Botto, M. 2009. La ceramica da mensa e da dispensa fenicia e punica. In J. Bonetto, G. Falezza & R.A. Ghiotto eds., *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006. II. 1 – I materiali preromani*. Scavi di Nora, I. Padova: Italgraf, pp. 97-237.
- Botto, M., Deriu, A., Negri, D., Oddone, M., Segnan, R. & Trojsi, G. 2005. Caratterizzazione di anfore fenicie e puniche mediante analisi archeometriche. *Mediterranea* 2, pp. 57-106.
- Campanella, L. 1999. *Ceramica punica di età ellenistica da Monte Sirai*. Collezione di Studi Fenici, 39. Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche.
- Campanella, L. 2009. Matrici fittili, coroplastica e altri materiali. In J. Bonetto, G. Falezza & R.A. Ghiotto eds., *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006. II. 1 – I materiali preromani*. Scavi di Nora, I. Padova: Italgraf, pp. 525-538.
- Campus, A. 1994. *Padria-I*. Corpus delle antichità fenicie e puniche. Roma: Bonsignori Editori.
- Campus, F. 2001. Il Nuraghe Adoni di Villanovatulo: i materiali. In M. Sanges ed., *L'Eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo. Patrimonio di conoscenze e vita*. Cagliari: B & P, pp. 197-201.
- Campus, F. & Leonelli, V. 2000. *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*. Viterbo: Betagamma.
- Canino, G. 2008. Il pozzo nuragico nella chiesa di S.M. Maddalena a Guamaggiore. In *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni*. II. Atti del Convegno (Senorbì, 14-16 dicembre 2000). Quartu S. Elena: Prestampa, pp. 391-404.
- Cappai, L. 1992. Le ceramiche fenicie e puniche. Le forme chiuse. In Aa.Vv., *Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano suppl. 9, pp. 123-138.
- Cavaliere, P. 2004-05 [2007]. Olbia punica: intervento di scavo in un ambiente di via delle Terme (parte II). *Byrsa. Rivista semestrale di arte, cultura e archeologia del Mediterraneo punico* 3-4, pp. 229-288.
- Chessa, I. 1992. Le ceramiche fenicie e puniche. Le forme aperte. In Aa.Vv., *Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano suppl. 9, pp. 95-120.
- Cicilloni, R. 2010. Ricerche presso il Nuraghe di Su Angiu - Mandas (Ca). Notizia preliminare (campagne 2007-2009). *Archeo.Arte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte* 1, pp. 287-288. Disponibile su: <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/45> (DOI: 10.4429/j.arart.2010.01.18) [31.12.2013].
- CIL 10. Corpus Inscriptiones latinarum. Inscriptiones urbis romae latinae. Instrumentum domesticum.

- Cossu, T. & Perra, M. 2002. Rinvenimenti da siti nuragici della Sardegna centrale. In *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo*. In Atti del XXI Convegno di studi etruschi ed italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba, 13-17 ottobre 1998). Pisa: Istituti editoriali e poligrafici internazionali, pp. 511-523.
- Costa, A.M. 1983. Monte Luna: una necropoli punica di età ellenistica. In *Atti del I Congresso Internazionale di Studi fenici e punici* (Roma, 5-10 Novembre 1979). Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche, III, pp. 741-749.
- Costa, F. 2007-12 [2013]. Considerazioni preliminari su Santu Teru (Senorbì-Cagliari): materiali ceramici di età punica da indagini di superficie. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano* 23, pp. 65-84.
- Costantini, A. 2004. Anfore greco-italiche. In M.L. Gualandi & C. Mascione eds., *Materiali per Populonia 3*. Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 165-175.
- Del Vais, C. 1997. Tharros XXIV. La ceramica a vernice nera non attica. *Rivista di Studi Fenici* suppl. XXV, pp. 97-120.
- Del Vais, C. 2004. La ceramica corinzia, il bucchero, la ceramica di tipo ionico, figurata, a vernice nera e le lucerne. In E. Acquaro & G. Savio eds., *Scavi e ricerche a Mozia – I*. Sarzana: Agorà Edizioni, pp. 59-101.
- Del Vais, C. 2004-05 [2007]. La ceramica di tipo ionico, figurata, a vernice nera e lucerne. In E. Acquaro, C. Del Vais & R. Secci, *Mozia: la "casa dei mosaici"*. Scavi 1985. Edizione dei materiali ceramici. *Byrsa. Rivista semestrale di arte, cultura e archeologia del Mediterraneo punico* 3-4, pp. 127-165.
- Del Vais, C. 2006a. La ceramica corinzia, di tipo ionico, figurata, a vernice nera e le lucerne. In E. Acquaro & B. Cerasetti eds., *Pantelleria Punica. Saggi critici sui dati archeologici e riflessioni storiche per una nuova generazione di ricerca*. Bologna: Ante Quem, pp. 156-207.
- Del Vais, C. 2006b. La ceramica etrusco-corinzia, attica a figure nere, a vernice nera e gli unguentari. In E. Acquaro, C. Del Vais & A.C. Fariselli eds., *Beni culturali e antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros. Tharrhica-I*. Biblioteca di Byrsa, 4. Sarzana: Agorà Edizioni, pp. 203-230.
- Del Vais, C. 2006c. Othoca: ritrovamenti nello stagno di Santa Giusta. In C. Del Vais ed., *In piscosissimo mari. Il mare e le sue risorse tra antichità e tradizione*. Guida alla mostra (Cabras, 11 febbraio-30 giugno 2006). Iglesias: CTE, pp. 35-36.
- Del Vais, C. 2007. Nuove ricerche sulla ceramica punica a vernice nera. In S. Angiolillo, M. Giuman & A. Pasolini eds., *Ricerca e confronti 2006*. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte. Cagliari: Edizioni AV, pp. 171-182.
- Del Vais, C., Mattazzi, P. & Mezzolani, A. 1995. Tharros XXI-XXII. Saggio di scavo nei quadrati B2.7-8, C2.7-8: La cisterna ad ovest del *cardo*. *Rivista di Studi Fenici* suppl. XXIII, pp. 82-152.
- Del Vais, C. & Sanna, I. 2009. Ricerche su contesti sommersi di età fenicia e punica nella laguna di Santa Giusta (OR). Campagne 2005-2007. *Studi Sardi* XXXIV, pp. 123-149.
- Del Vais, C. & Sanna, I. 2012. Nuove ricerche subacquee nella laguna di Santa Giusta (OR) (campagna del 2009-2010). *Archeoarte. Rivista elettronica di archeologia e arte* suppl. 1, pp. 201-233. Disponibile su <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/595/431> [31.12.2013].

- Deneauve, J. 1969. *Lampes de Carthage*. Paris: CNRS.
- Dessi, A. 2005. Insediamenti di età nuragica nel territorio di Senorbì. In *La civiltà nuragica: nuove acquisizioni. Volume primo*. Atti del Convegno (Senorbì, 14-16 dicembre 2000). Quartu S. Elena: Prestampa, pp. 241-262.
- Falezza, G. 2009. La ceramica romana a vernice nera. In J. Bonetto, G. Falezza & R.A. Ghiotto eds., *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006. II. 2 – I materiali romani e gli altri reperti*. Scavi di Nora, I. Padova: Italgraf, pp. 373-467.
- Finocchi, S. 2009. Le anfore fenicie e puniche. In J. Bonetto, G. Falezza & R.A. Ghiotto eds., *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006. II. 1 – I materiali preromani*. Scavi di Nora, I. Padova: Italgraf, pp. 621-645.
- Franceschi, E. 2009. Le anfore romane. In J. Bonetto, G. Falezza & R.A. Ghiotto eds., *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006. II. 2 – I materiali romani e gli altri reperti*. Scavi di Nora, I. Padova: Italgraf, pp. 733-745.
- Fulford, M. & Tomber, R. 1994. *Excavation at Sabratha 1948-1951. The Finds Part 2. The Finewares and Lamps*. II. Society for Libyan Studies, Monograph no. 3.
- Galeotti, S. 1987. Nota sulle matrici fittili di cultura punica. *Studi di egittologia e di antichità puniche* I, pp. 83-98.
- Gaudina, E. 1994. Tharros-XX. Bacini punici non decorati da Tharros: appunti per una tipologia. *Rivista di Studi Fenici* XXII, 2, pp. 243-247.
- Granchelli, L., Groppelli, G. & Rovida, A. 1997. *Lucerne romane della collezione Pisani Dossi*. Materiali e problemi, 3. Vercelli: Extipis cardi.
- Gualandi Genito, M.C. 1986. *Le lucerne antiche del Trentino*. Patrimonio storico e artistico del Trentino, 11. Trento: Provincia Autonoma di Trento.
- Hayes, J.M. 1972. *Late Roman Pottery*. London: The British School at Rome.
- Hayes, J.M. 1980. *Ancient Lamps in the Royal Ontario Museum. I: Greek and Roman Clay Lamps*. Toronto: Alger Press.
- Lyding Will, E. 1982. Greco-Italic Amphoras. *Hesperia* 51, 3, pp. 338-356.
- Locci, M.C. 2007-12 [2013]. Tipologie funerarie nella necropoli romana dell'ex albergo "La scala di ferro" – Cagliari. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano* 23, pp. 108-133.
- Madau, M. 1987. Tharros-XIII. Ceramica attica di V e IV secolo a.C. dal *tofet* di Tharros. *Rivista di Studi Fenici* XV, 1, pp. 85-93.
- Madau, M. 1988. Tharros-XIV. Ceramica attica dalla campagna del 1987. *Rivista di Studi Fenici* XVI, 2, pp. 245-252.
- Madau, M. 1989. Tharros XV-XVI. Ceramica greca d'importazione e imitazione dalla campagna 1988. *Rivista di Studi Fenici* XVII, 2, pp. 295-300.
- Madau, M. 1991. Tharros-XVII. Lo scavo dei quadrati F-G 17 ed F-G 18. *Rivista di Studi Fenici* XIX, 2, pp. 165-179.

- Madau, M. 2000. La ceramica attica di Tharros: le nuove stratigrafie dalla città fenicia del Sinis. In B. Sabattini ed., *La céramique attique du IV^e siècle en Méditerranée occidentale*. Actes du colloque international organisé par le Centre Camille Jullian (Arles, 7-9 décembre 1995). Naples: Centre Jean Bérard, pp. 99-104.
- Madau, M. 2004. Olbia. Su Cuguttu 1992: la ceramica attica. In A. Mastino & P. Ruggeri eds., *Da Olbia a Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*. Atti del Convegno internazionale di Studi (Olbia, 12-14 maggio 1994). Sassari: Editrice democratica sarda, pp. 363-371.
- Manca di Mores, G. 1997. Popolazioni rurali tra Cartagine e Roma: contesti funerari della Sardegna settentrionale. In P. Bernardini, R. D'Oriano & P.G. Spanu eds., *Phoinikes b shrdn. I Fenici in Sardegna. Nuove acquisizioni*. Oristano: La Memoria Storica, pp. 147-151, 321-322.
- Manfredi, L.-I. 1988. Tharros-XIV. Bracieri ellenistici e bacini decorati punici a Tharros. *Rivista di Studi Fenici* XVI, 2, pp. 221-243.
- Manfredi, L.-I. 1991a. I bacini decorati punici da Tharros. In *Atti del II Congresso Internazionale di Studi fenici e punici* (Roma, 9-14 Novembre 1987). Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche, III, pp. 1011-1018.
- Manfredi, L.-I. 1991b. Tharros-XVII. Repertorio decorativo dei bacini punici di Tharros. Campagne 1988-90. *Rivista di Studi Fenici* XIX, 2, pp. 190-213.
- Manfredi, L.-I. 1995. Tharros XXI-XXII. Bacini punici decorati da Tharros: tipologia e funzionalità. *Rivista di Studi Fenici* suppl. XXIII, pp. 71-81.
- Marras, L.A. 1981. Saggio di esplorazione stratigrafica nell'acropoli di Monte Sirai. *Rivista di Studi Fenici* IX, 2, pp. 187-209.
- Martorelli, R. & Mureddu, D. eds. 2006. *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*. Collana di archeologia, arte e storia, I. Cagliari: Scuola Sarda Editrice.
- Mattazzi, P. 1999. *Le matrici fittili decorate di cultura punica in Sardegna*. Studi Semitici, n.s. 16. Roma: Tipografia s.r.l.
- Mattazzi, P. 2004. Le matrici decorate in terracotta di Mozia. In E. Acquaro & G. Savio eds., *Studi iconografici nel Mediterraneo antico, iconologia ed aspetti materici*. Sarzana: Agorà Edizioni, pp. 91-123.
- Mattazzi, P. 2006. Repertorio iconografico delle matrici decorate puniche in terracotta: Ibiza e l'area iberica. In G. Pisano ed., *Varia iconographica ab oriente ad occidentem*. Studia Punica, 14. Roma: Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", pp. 109-162.
- Morel, J.-P. 1994. *Céramique campanienne: les formes*. Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 244. Rome: École Française de Rome.
- Olcese, G. 2010. *Le anfore greco italiche di Ischia: archeologia e archeometria. Artigianato ed economia nel Golfo di Napoli*. Roma: Edizioni Quasar.
- Paglietti, G. 2011. *Su Nuraxi di Barumini tra il Bronzo recente e finale nelle capanne 69, 79, 83, 94 e nell'isolato 174*. PhD Thesis. Università degli Studi di Roma "La Sapienza": Italy.
- Pietra, G. 2008. La ceramica sigillata africana D in Sardegna: dinamiche storiche ed economiche tra Tardoantico e alto Medioevo. In J. González, P. Ruggeri, C. Vismara & R. Zucca eds., *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII convegno di studio

- (Sevilla, 14-17 dicembre 2006). Roma: Carocci editore, III, pp. 1749-1776.
- Pinna, M. 1981-85 [1986]. La ceramica a pareti sottili del Museo di Cagliari. *Studi Sardi* XXVI, pp. 239-302.
- Ramon Torres, J. 1995. *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*. Col·lecció Instrumenta, 2. Barcelona: Universitat de Barcelona.
- Rendeli, M. 2009. La ceramica greca ed etrusca. In J. Bonetto, G. Falezza & R.A. Ghiotto eds., *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità. 1997-2006. II. 1 – I materiali preromani*. Scavi di Nora, I. Padova: Italgraf, pp. 7-72.
- Righini, V. 1979. Tharros-V. La ceramica ellenistica e romana (campagna di scavo 1978). *Rivista di Studi Fenici* VII, 1, pp. 113-119.
- Righini Cantelli, V. 1983. Tharros-IX. Ceramica a vernice nera con decorazione incisa ed impressa dal *tofet* di Tharros. *Rivista di Studi Fenici* XI, 1, pp. 77-89.
- Rodero Riaza, A. 1981a. Tharros-VII. Ánforas de la campaña de 1980. *Rivista di Studi Fenici* IX, 1, pp. 57-67.
- Rodero Riaza, A. 1981b. Ánforas del *tofet* de Tharros. *Rivista di Studi Fenici* IX, 2, pp. 177-185.
- Rotroff, S.I. 1997. *Hellenistic Pottery. Athenian and imported wheelmade table Ware and Related Material*. The Athenian Agora, XXIX. Princeton: American School of Classical Studies at Athens.
- Sanciu, A. 1998. Insedimenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara eds., *L'Africa Romana*. Atti del XII convegno di studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996). Sassari: EDES, II, pp. 777-799.
- Sanciu, A. 2002. Lucerne con bollo di fabbrica dal porto di Olbia. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara eds., *L'Africa Romana*. Atti del XIV convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000). Roma: Carocci Editore, II, pp. 1281-1299.
- Sanciu, A. 2012. Nuove testimonianze d'età fenicia e punica dalla costa centro-orientale sarda. *Archeoarte. Rivista elettronica di archeologia e arte* suppl. 1, pp. 167-182. Disponibile su <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/519/429> [31.12.2013].
- Scodino, M.A. 2008. La ceramica punica del Museo Archeologico Nazionale "Giovanni Antonio Sanna" di Sassari. *Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae* VI, pp. 41-77.
- Sebis, S. 1998. Il Sinis in età nuragica e gli aspetti della produzione ceramica. In *La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri*. Atti del II Convegno *La ceramica racconta la storia* (Oristano-Cabras, 25-26 ottobre 1996). Cagliari: Condaghes, pp. 107-173.
- Secchi, R. 2000a. La collezione archeologica del Museo Diocesano dell'Ogliastra (Lanusei): ceramica di età fenicio-punica e romano-repubblicana. *Rivista di Studi Punici* I, pp. 251-272.
- Secchi, R. 2000b. Tharros-XXV. Le coppe. *Rivista di Studi Fenici* XXVIII, 2, pp. 177-194.
- Secchi, R. 2005. La ceramica punica di Tharros. Le coppe: tipologia e seriazione cronologica. In A. Spanò Giammellaro ed., Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000). Palermo: Università degli Studi di Palermo, III, pp. 983-988.
- Secchi, R. 2006. La ceramica punica. In E. Acquaro, C. Del Vais & A.C. Fariselli eds., *Beni culturali e*

- antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros. Tharrhica-I*. Biblioteca di Byrsa, 4. Sarzana: Agorà Edizioni, pp. 173-202.
- Secci, R. 2012. *Saggio tipologico sulla ceramica punica: un repertorio di coppe da Tharros*. Tricase: Libellula edizioni.
- Sotgiu, G. 1968. *Iscrizioni latine della Sardegna. Supplemento al Corpus Inscriptionum Latinarum, X e all'Ephemeris Epigraphica, VIII. II. Instrumentum domesticum. 1. Lucerne*. Padova: CEDAM.
- Sotgiu, G. 1988. L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII. In W. Haase & H. Temporini eds., *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II: Principat, 11. 1. Berlin-New York: Walter de Gruyter, pp. 552-739.
- Sparkes, B.A. & Talcott, L. 1970. *The Athenian Agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C.* Princeton: The American School of Classical Studies at Athens.
- Stefani, G. & Zucca, R. 1985. L'insediamento umano altomedievale nel territorium tharrensse. In *Nurachi. Storia di una chiesa*. Oristano: Editrice S'Alvure, pp. 95-100.
- Todde, M. 2007-12 [2013]. Bacini punici da Santu Teru (Senorbi). *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano* 23, pp. 85-95.
- Tore, G. & Del Vais, C. 1998. Il territorio di Sedilo in età punica e romana. In G. Tanda ed., *Progetto Iloi, Sedilo 3. I monumenti: i monumenti del progetto Iloi nel contesto territoriale comunale*. Antichità Sarde. Studi e Ricerche, n. 3/III. Villanova Monteleone: Soter Editrice, pp. 159-176.
- Tore, G. & Stiglitz, A. 1987. Ricerche archeologiche nel Sinis e nell'alto Oristanese (continuità e trasformazione nell'Evo Antico). In A. Mastino ed., *L'Africa Romana*. Atti del IV convegno di studio (Sassari, 12-14 dicembre 1986). Ozieri: Il Torchietto, II, pp. 453-474.
- Tore, G., Stiglitz, A. & Dadea, M. 1988. Ricerche archeologiche nel Sinis e nell'Oristanese, II (1980-1987). In A. Mastino ed., *L'Africa Romana*. Atti del V convegno di studio (Sassari, 11-13 dicembre 1987). Ozieri: Il Torchietto, pp. 633-658.
- Tronchetti, C. 1985. La necropoli punica: la ceramica di imitazione. In *Nora. Recenti studi e scoperte*. Cagliari: STEF, pp. 29-32.
- Tronchetti, C. 1990. Sant'Antioco: area del cronicario. La ceramica greca della cisterna US 500. *Rivista di Studi Fenici* XVIII, 1, pp. 99-102.
- Tronchetti, C. 1991. La ceramica a vernice nera di Cagliari nel IV e III sec. a.C.: importazioni e produzioni locali. In Atti del II Congresso Internazionale di Studi fenici e punici (Roma, 9-14 Novembre 1987). Roma: Consiglio Nazionale delle Ricerche, III, pp. 1271-1278.
- Tronchetti, C. 1992a. La ceramica attica a figure nere. In Aa.Vv., *Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani*. Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano, suppl. 9, pp. 67-83.
- Tronchetti, C. 1992b. Osservazioni sulla ceramica attica in Sardegna. In R.H. Tykot & T.K. Andrews eds., *Sardinia in the Mediterranean: a Footprint in the Sea. Studies in Sardinian Archaeology Presented to Miriam S. Balmuth*. Sheffield: Sheffield Academic Press, pp. 364-377.
- Tronchetti, C. 1994. La ceramica attica a vernice nera di IV sec. a.C. della Sardegna. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano* 11, pp. 165-194.

- Tronchetti, C. 1995. La ceramica punica e romana repubblicana nell'Oristanese: due nuraghi a confronto. In Atti del Convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai nostri giorni". *La ceramica racconta la storia*. Oristano: S'Alvure, pp. 157-168.
- Tronchetti, C. 1996a. *La ceramica della Sardegna romana*. Materiali, studi, ricerche, 7. Milano: Edizioni Edierre.
- Tronchetti, C. 1996b. La *machaira* e la *kylix*: note su alcune tombe puniche da Santa Lucia di Gesico (CA). In E. Acquaro ed., *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*. Pisa-Roma: Istituti editoriali e poligrafici internazionali, pp. 993-1001.
- Tronchetti, C. 1996c. Nora IV. Ceramica e cronologia I: il contesto dell'US 77. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano* 13, pp. 129-152.
- Unali, A. 2010. Sulky: la ceramica attica a vernice nera. In M. Milanese, P. Ruggeri & C. Vismara eds., *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestiere della produzione nelle province africane*. Atti del XVIII convegno di studio (Olbia, 11-14 dicembre 2008). Roma: Carocci, II, pp. 1226-1238.
- Ugas, G. & Zucca, R. 1984. *Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C.)*. Cagliari: Angelo Viali Editore.
- Vandermersch, C. 1994. *Vins et amphores de la Grande Grèce et de Sicile. IV-III s. avant J.-C. Études*, 1. Naples: Centre Jean Bérard.
- Villard, F. & Vallet, G. 1955. Megara Hyblaea V. Lampes du VII^e siècle et chronologie des coupes ioniennes. *Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité* LXV, pp. 7-34.
- Villedieu, F. 1984. *Turris Libisonis. Fouille d'un site romain tardif à Porto Torres, Sardaigne*. BAR International Series, 224. Oxford: Archaeopress.
- Walters, H.B. 1914. *Catalogue of the Greek and Roman Lamps in the British Museum*. London: William Clowes and sons.
- Zaru, D.E. 2002. Corredi tombali di periodo repubblicano dalla necropoli di Tuvixeddu (Cagliari). *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano* 19, pp. 235-269.
- Zucca, R. 1987. *Neapolis ed il suo territorio*. Oristano: Editrice S'Alvure.

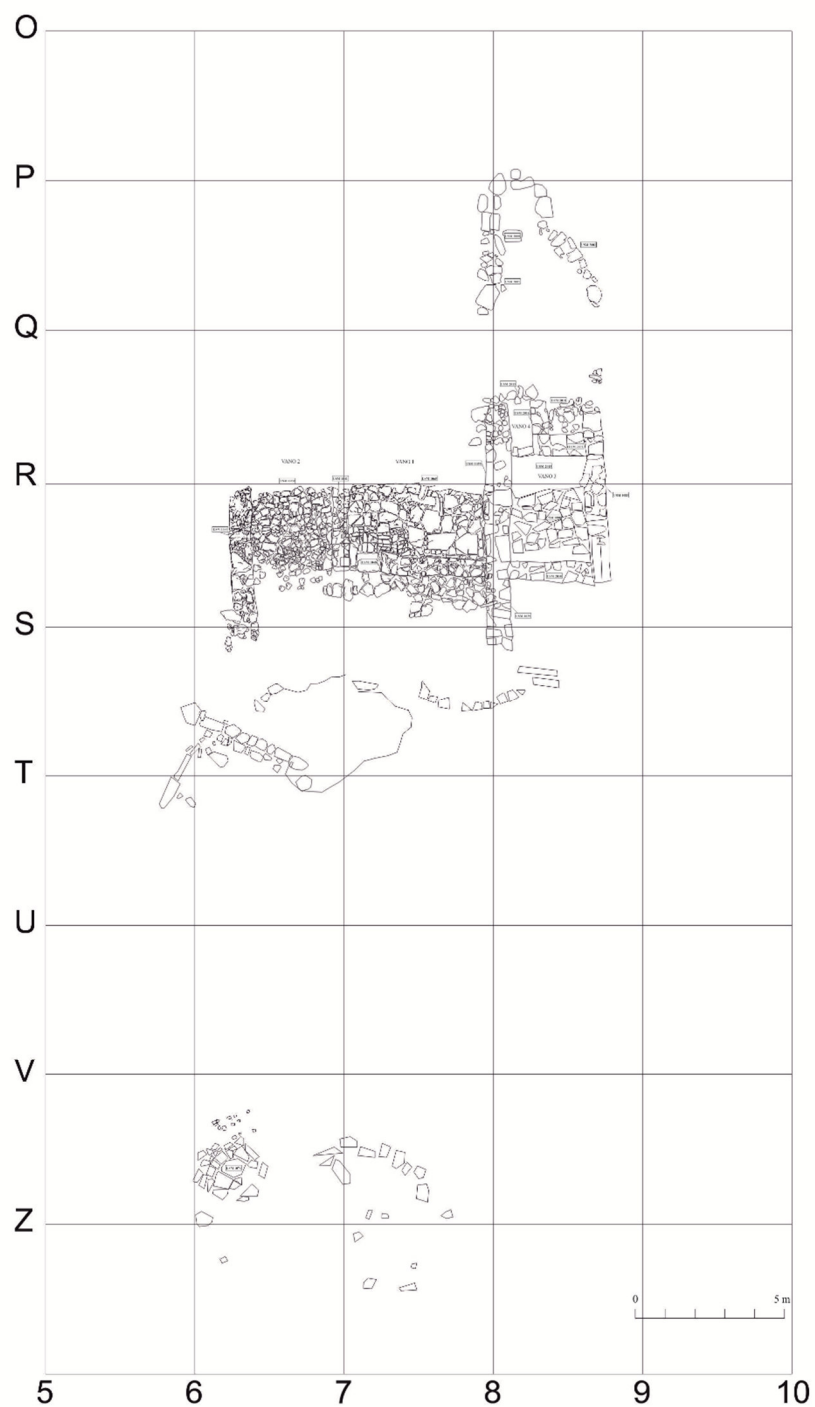


Fig. 1. Rilievo dell'area di scavo (ril. M.A. Atzori, V. Chergia, A. Gallo).



1



2



3



4



Fig. 2. Ceramica nuragica (dis. V. Chergia).

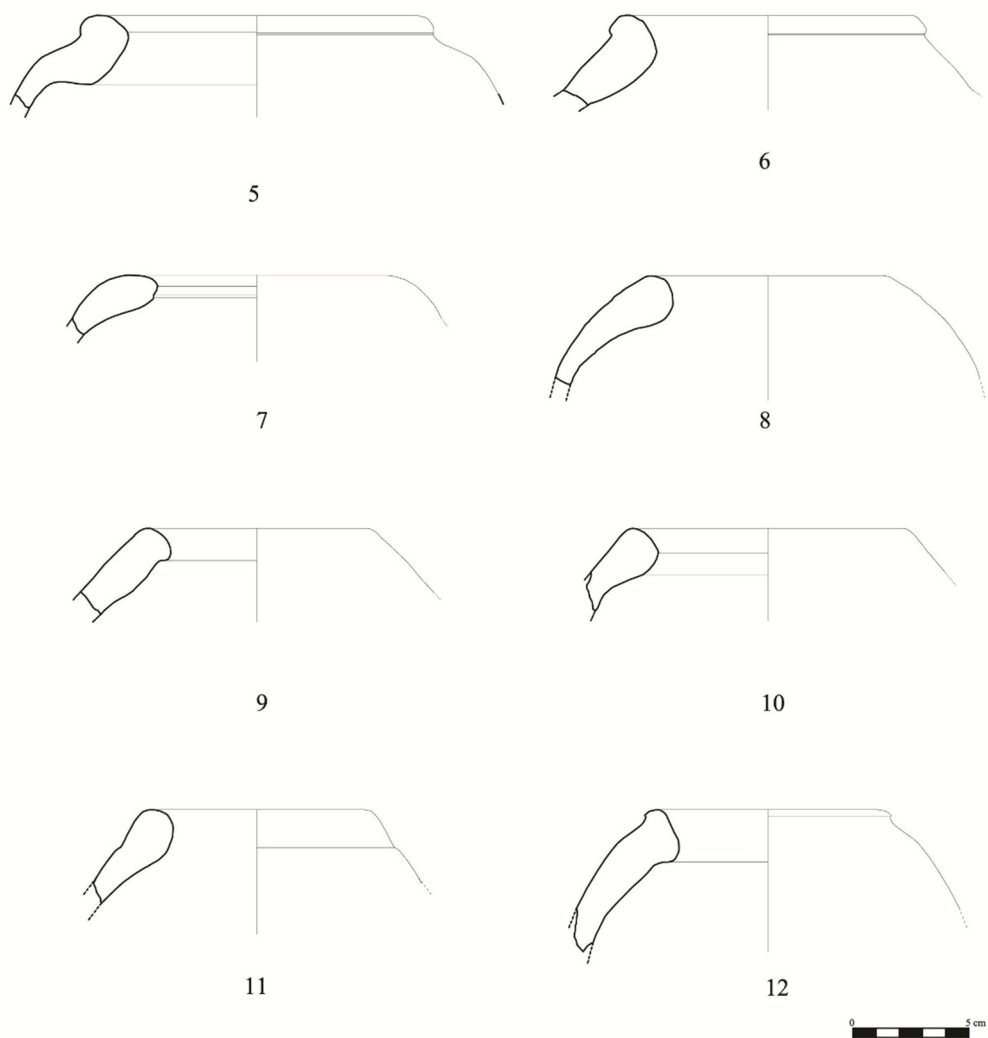
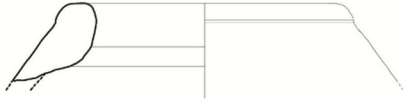
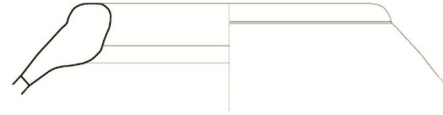


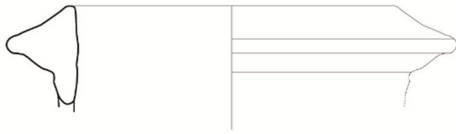
Fig. 3. Anfore da trasporto puniche (dis. V. Chergia).



13



14



15



16



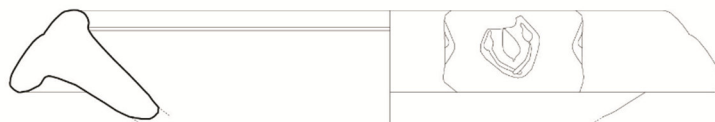
17



18



Fig. 4. Anfore da trasporto puniche e greco-italiche (dis. V. Chergia).



19



20



21



Fig. 5. Bacini punici (dis. V. Chergia).

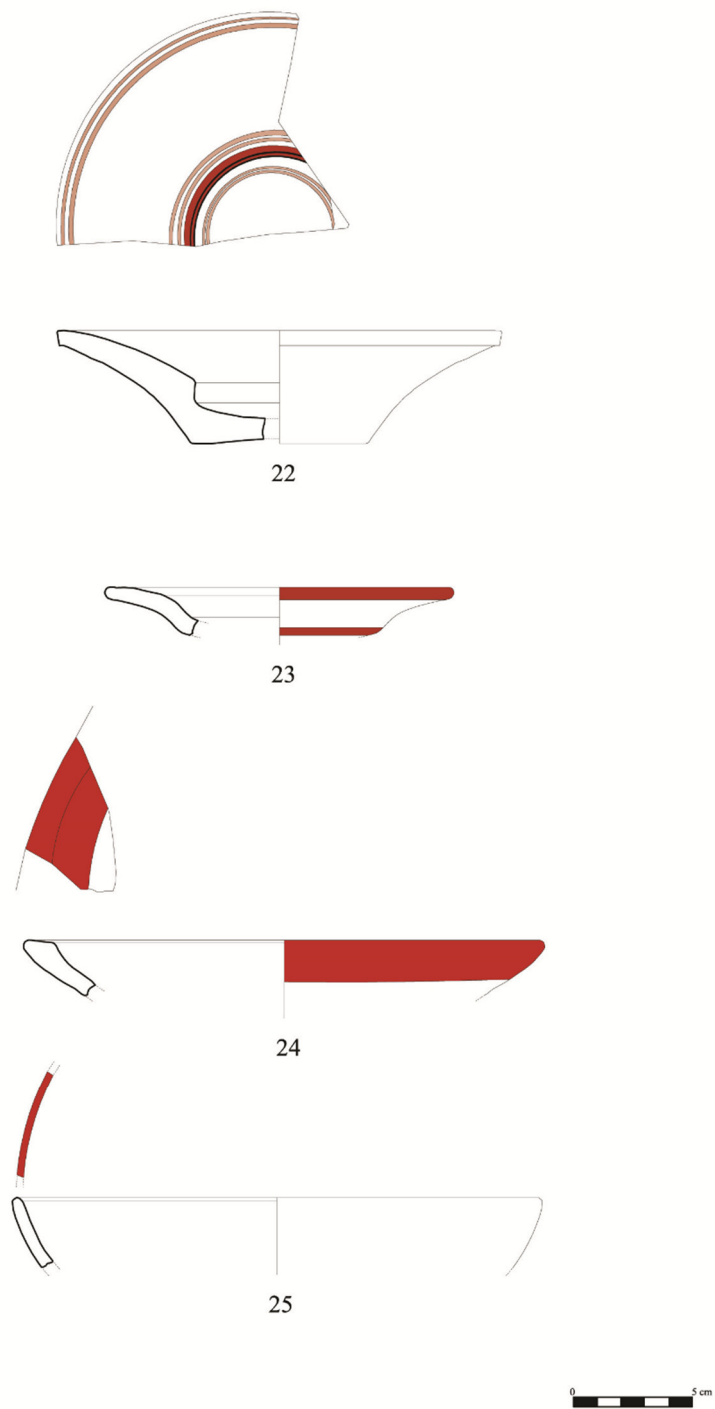


Fig. 6. Ceramica comune punica (dis. V. Chergia).

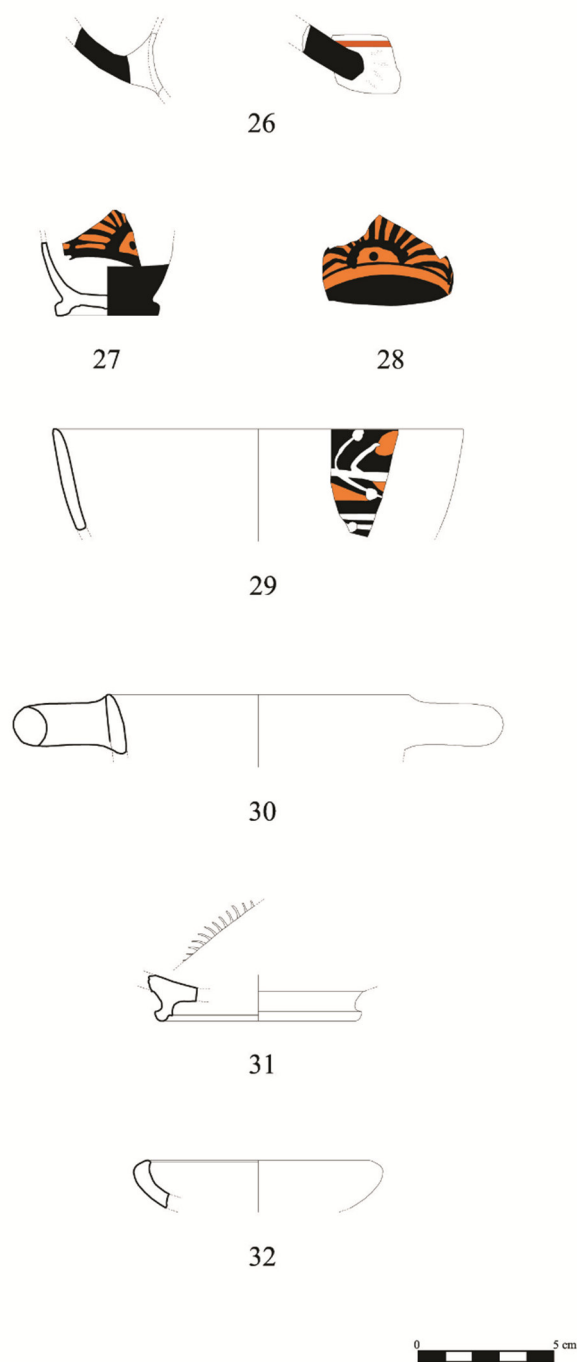


Fig. 7. Ceramica ionica (n. 26), attica a figure rosse (nn. 27-29) e a vernice nera (nn. 30-32) (dis. V. Chergia).



33



34



35



36



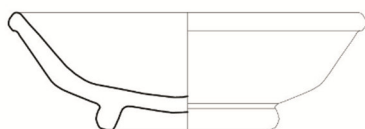
37



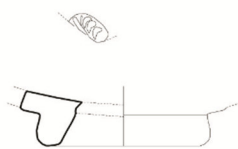
Fig. 8. Ceramica punica a vernice nera (dis. V. Chergia).



38



39



40



41



Fig. 9. Ceramica a vernice nera Campana A (nn. 38-40) e a pasta grigia (n. 41) (dis. V. Chergia).

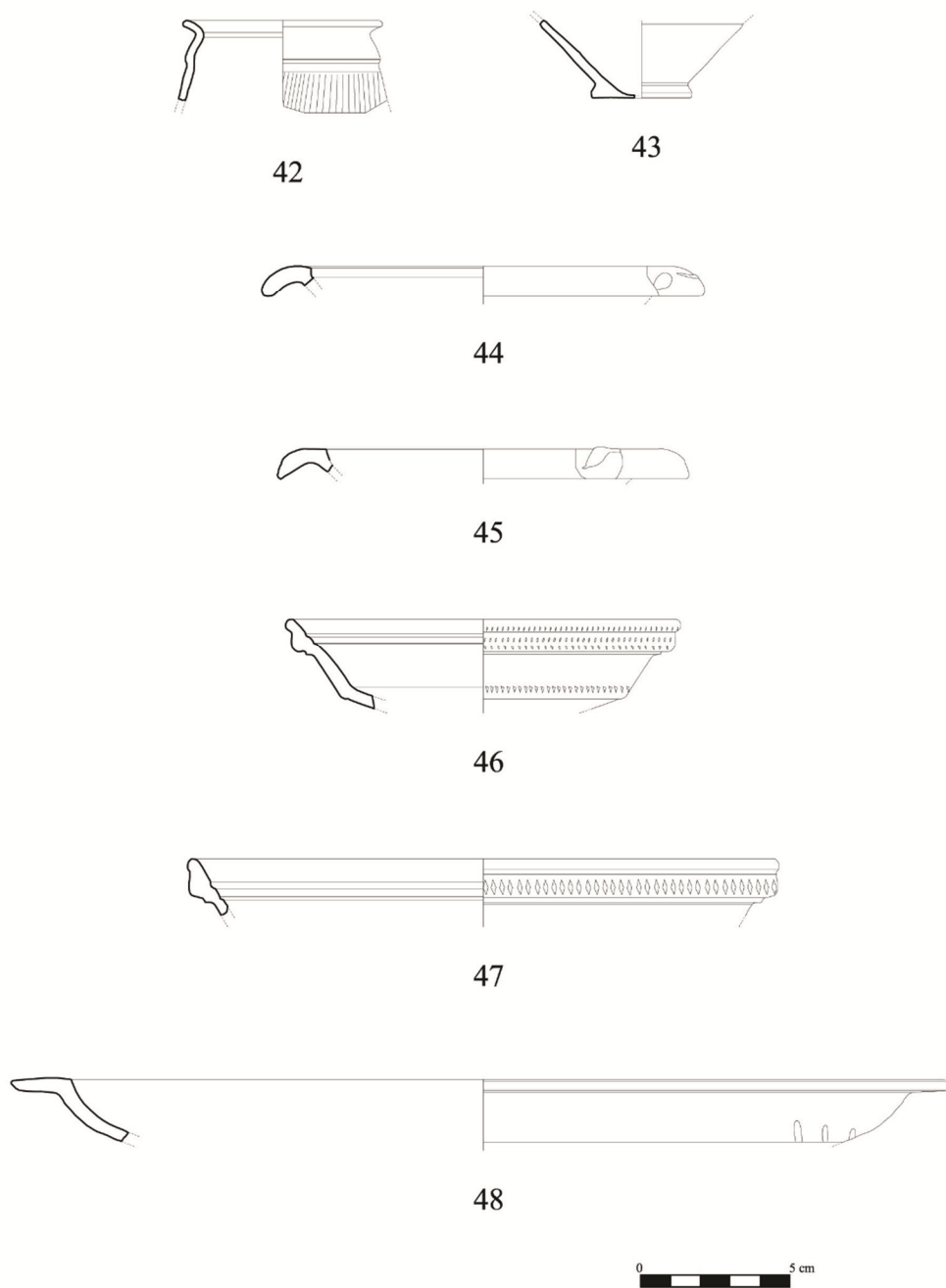


Fig. 10. Ceramica a pareti sottili (nn. 42-43), sigillata africana A (nn. 44-47) e D (n. 48) (dis. V. Chergia).

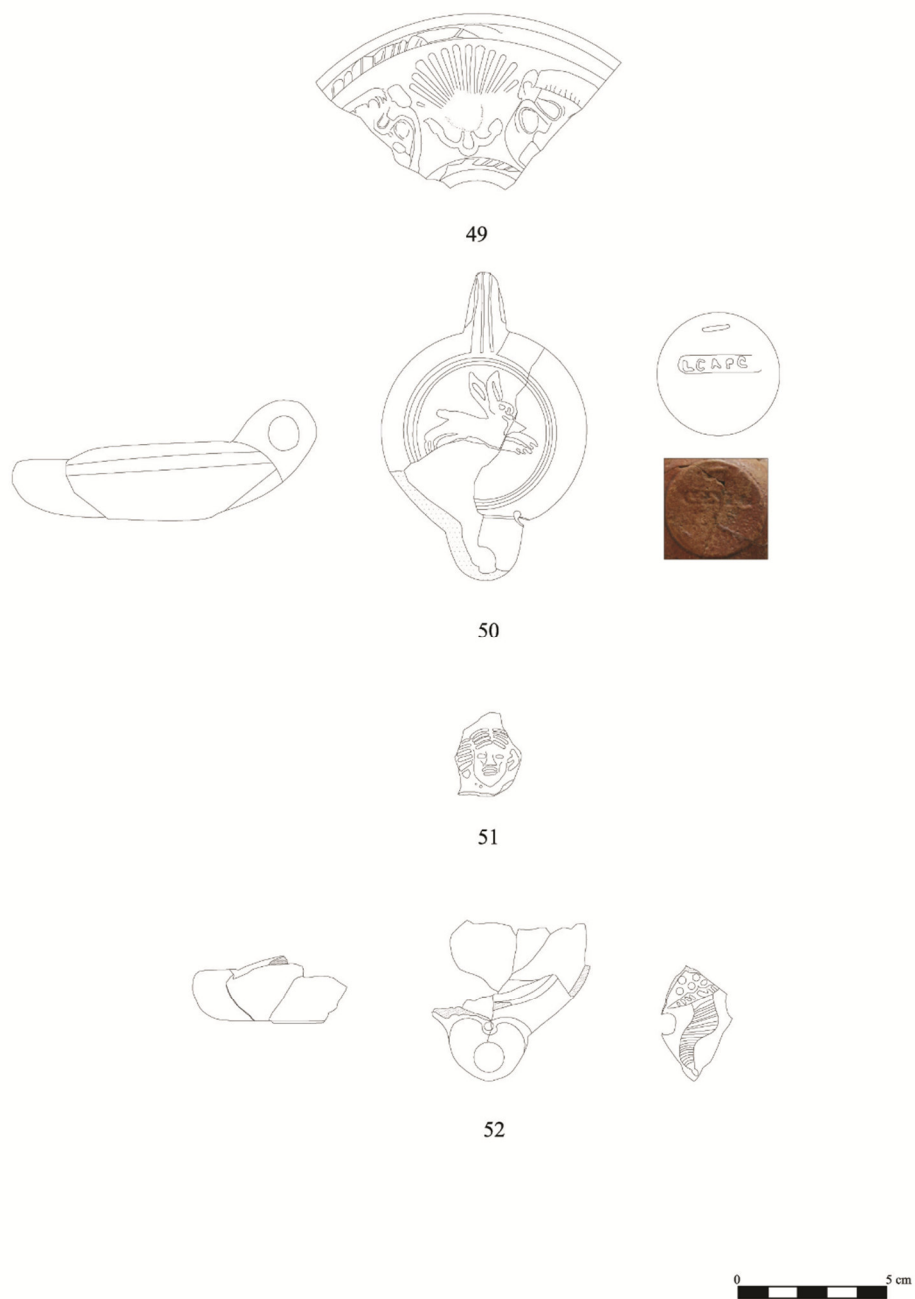


Fig. 11. Matrice punica (n. 49) e lucerne romane (nn. 50-52) (dis. V. Chergia).

Layers
1 (2016)



Fig. 12. Su Angiu – Mandas: veduta aerea (foto Comune di Mandas).



Fig. 13. Su Angiu – Mandas: vano 2 (campagna di scavo 2007) (foto C. Del Vais).



Fig. 14. Su Angiu – Mandas: vano 1 (campagna di scavo 2007) (foto M.A. Atzori).



Fig. 15. Su Angiu – Mandas: USM 1074 (campagna di scavo 2008) (foto R. Cicilloni).

Layers
1 (2016)



Fig. 16. Su Angiu – Mandas: vano 4 (campagna di scavo 2009) (foto C. Del Vais).